



# LA VOCE



COMUNE DI  
VARESE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative  
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito: [www.avavarese.it](http://www.avavarese.it)  
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail [avavarese@libero.it](mailto:avavarese@libero.it)**

**Numero 319 luglio - agosto 2019**

**Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.**

## **Sommario**

### **Copertina – Porto Pino, un ponte tra due mari..**

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	2
Editoriale .....	<i>Mauro Vallini.</i>	“	2
Pensandoti .....	<i>Augusto Magni</i>	“	3
Andora .....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	4
Milano Marittima – Hotel Granada .....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	5
Senigallia – vacanza lunga dal 26.8 al 15.9.2019.....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	6
Marzocca di Senigallia – hotel Atlantic .....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	6
Specialissima Crociera – Italia – Spagna – Francia .....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	7
Locandina Sfilata di moda .....	<i>Alberto Mezzera</i>	“	8
<b>Copertina “Storie di casa nostra”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	9
Le ville Ponti a Biumo superiore. ....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	10
Nel 1574 alla prima visita di san Carlo vi erano a Varese e Castellanze .....	<i>A cura Mauro Vallini da ricerca di Ferdinando Cova</i>	“	12
La colonia del sole a Gaggianello .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	14
Ricordi di un tempo che fu e ... nostalgie .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	16
Festival dei due Mondi .....	<i>Michele Russo</i>	“	18
Il Tugnin e le giovani streghe del lago .....	<i>Paola Molinari – a cura di M. Vallini</i>	“	20
La forza delle idee .....	<i>Anna Maria Bottelli – a cura M. G. Zanzi</i>	“	22
Il vagabondo dell’Eridano .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	27
Martino .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	68
<b>Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	69
Riflessioni .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	70
Confronti .....	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	71
I mille sapori di Parma e dintorni .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	73
S.O.S. alluce valgo .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	74
Ridi che ti passa .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	75
Soldato di riserva .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	75
Cervello sempre giovane .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	76
Metti un fiore nel piatto .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	77
Ali Stark – non una di meno .....	<i>A cura di Maria Grazia Zanzi</i>	“	78
Una riflessione sulle vacanze .....	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	00
<b>Copertina “L’angolo della poesia”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	81
Sono la pioggia che cade .....	<i>Luigia Cassani</i>	“	82
Compare silenzio.....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	82
Poesie di Silvana .....	<i>Silvana Cola</i>	“	83
L’uomo e il mare .....	<i>Charles Baudelaire</i>	“	84
Compagne di vita .....	<i>Emily Dickinson</i>	“	84
<b>Copertina “Rubriche ed avvisi”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	85
<b>Attività svolte dall’A.V.A.</b>		“	
La sfilata .....	<i>Silvana Cola</i>		86
Gara di ballo del 26 maggio .....	<i>A cura di Franca Paoletti</i>	“	87
<b>Attività svolte dal C.D.I.</b>			
“Le coccinelle scalmanate” alla RSA San Giacomo di Vedano e alla Villa Puricelli di Bodio	<i>Mauro Vallini</i>	“	88
Quadri in mostra a San Fermo .....	<i>Maria Grazia Zanzi</i>	“	90
Termini desueti .....	<i>Michele Russo</i>	“	94

**Redazione:**

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	RAPPORTI CON IL COMUNE

**Articolisti presenti alle riunioni di redazione:**

Miranda ANDREINA	Luigia CASSANI	Silvana COLA
Maria Luisa HENRY	Ivan PARALUPPI	Michele RUSSO
Mauro VALLINI	Maria Grazia ZANZI	

**Hanno contribuito anche:**

Giovanni BERENGAN	Anna Maria BOTTELLI	Silvio BOTTER
Fernando COVA	Silvana MAGNI	Alberto MEZZERA
Filippo MOIA	Paola MOLINARI	Franca PAOLETTI

**Editoriale***Mauro Vallini*

**G**ran parte di questo numero è occupata dal romanzo storico di Ivan. È un racconto storico, derivante da un lungo lavoro di ricerca, sulla nostra storia e, quindi, ben si addice al titolo della sezione "Storia di casa nostra". Racconta la storia della famiglia di Ivan. Ma la storia di una famiglia della bassa mantovana si intreccia con la storia d'Italia: la prima guerra mondiale, le lotte contadine e gli scioperi del biennio rosso, le bande fasciste, il ventennio, la seconda guerra mondiale, la caduta del fascismo e l'armistizio, l'occupazione nazista, la guerra partigiana, la liberazione e il secondo dopoguerra. Il tutto narrato con un linguaggio semplice, molto spesso colloquiale, alternando talvolta all'italiano il dialetto.

In redazione si è discusso se dividere il racconto in più parti da collocare in numeri diversi oppure dare ai lettori il racconto – romanzo in un'unica soluzione. Tutti hanno concordato per la seconda soluzione perché non si è voluto spezzare la narrazione.

Altre pagine sono dedicate a racconti brevi e, sempre nella sezione di storia, spiccano gli articoli di Franco che ricorda Varese in tempi che furono, un articolo della dottoressa Anna Maria Bottelli, pubblicato a cura di Maria Grazia, che racconta la storia della Croce Rossa, una ricerca di Fernando Cova, pubblicato a cura di Mauro Vallini, che descrive i monasteri presenti a Varese nei secoli scorsi e, infine un articolo di Paola Molinari, pubblicato a cura di Mauro Vallini, su una leggenda delle nostre terre. Ringraziamo tutti per la loro collaborazione che ha arricchito il nostro periodico.

Un ringraziamento particolare va a Filippo Moia per le foto inviate tramite posta elettronica delle manifestazioni (sfilata di moda e quadri in mostra a San Fermo e a Virginio Franco e a Franco per le foto dei concerti a Vedano e a Bodio).

Non ci resta che augurare a tutti buone e serene vacanze..

Nell'anniversario della scomparsa di un nostro collaboratore, Augusto Magni, la moglie Silvana ci ha portato una sua poesia che di buon grado pubblico.

Ciao Augusto, sei stato un faro per noi tutti. Ora racconterai il tuo amore per la natura agli angeli ed ai santi con cui passi le tue giornate serene.

## Pensandoti

*S*to con gli occhi sbarrati  
il crinale del monte scorrendo  
alla ricerca dei tuoi occhi adorati  
che a tal guisa stanno facendo.

Oggi il cielo è spettacolo:  
tutto azzurro, con le rondini  
in eleganti prove di volo,  
al voler di chissà quali ordini.

Intanto le valli di qua e di là del monte  
con io e te, stan certo guardando  
che abbiamo gli occhi all'insù e la fronte  
ed il cuore e la mente che vanno sognando.

27.03.2004 - Arcisate



*Augusto Magni*

# ANDORA

## HOTEL I DUE GABBIANI

*Dista dal mare 300 metri. Ubicato in zona tranquilla. L'albergo dispone di camere con servizi privati, TV color, cassetta di sicurezza e asciugacapelli. Ascensore. Ampia sala soggiorno, bar, ristorante e sala colazioni. Giardino.*

DATA	DURATA	COSTO
06.07 – 22.07.2019	13 GG	EURO 725,00
22.07 – 04.08.2019	13 GG	EURO 725,00
01.09 – 14.09.2019	13 GG	EURO 715,00
14.09 – 27.09.2019	13 GG	EURO 545,00
27.09 – 14.10.2019	17 GG	EURO 625,00

**SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA, RIDUZIONI E QUOTE BAMBINI DA RICHIEDERE ALL'UFFICIO TURISMO**

**QUOTA D'ISCRIZIONE : EURO 10,00 (GIA' COMPRESA NEL COSTO) A PERSONA**

### **Le quote comprendono:**

*Trasferimento da Varese verso il punto di partenza del bus. Sistemazione in camera doppia con servizi, TV schermo piatto, telefono con linea diretta, phon, cassetta di sicurezza e WI-FI in tutto l'hotel. Trattamento di pensione completa con bevande ai pasti, Cocktail di Benvenuto, Gala' Dinner, Serate Danzanti in albergo e tante sorprese. I.v.a e tasse incluse.*

**Organizzazione Tecnica: 7LAGHI UNITOUR**

## MILANO MARITTIMA – HOTEL GRANADA\*\*\*\*

**DAL 29/08 AL 10/09/2019**

Direttamente sul mare, a due passi dal centro di Milano Marittima, l'Hotel Granada, con i propri spazi luminosi, offre ai propri ospiti molteplici attrezzature e servizi.

Il giardino, ampio e spazioso, con piscina riscaldata (15 x 7 mt) e zona sole con lettini, docce e spogliatoio.

All'interno, sauna e mini-palestra. Convenzionato con il Golf Club di Cervia-Milano Marittima (300 mt). Dispone inoltre di aria condizionata, sauna, Internet point, Wifi gratuito in camera e piscina. Biciclette a disposizione (fino a esaurimento), servizio bar 24/24. Giardino, area prendisole con lettini, servizio Portiere notturno, animazione soft in spiaggia (presso stab.convenzionati), animazione soft serale (esterna a 100 mt dall'Hotel presso Parco), ascensore, saletta TV, camere con ricezione 6 canali SKY gratuiti. Sono disponibili diverse tipologie di camere: camere doppie o matrimoniali con vista direttamente sul mare, con vista laterale del mare e senza vista mare. Tutte le sistemazioni sono dotate di Telefono, TV a schermo lcd 21"/32", aria condizionata, servizi privati con box doccia, balcone, phon, frigo-bar, cassaforte. Ampia sala da pranzo dotata di circa 130 posti, è completamente climatizzata, la cucina è del tipo internazionale ma ricca di piatti tipici regionali. Piatti di pesce a pranzo e a cena, pranzo e cena con servizio al tavolo e buffet – Buffet quotidiani di antipasti, verdure fresche e dessert. Colazione con buffet dolce e salato.

QUOTA PER PERSONA	IN CAMERA DOPPIA	IN CAMERA SINGOLA
	<b>€ 685,00</b>	<b>€ 845,00</b>

### LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio A/R in bus GT - Trattamento di pensione completa con bevande ai pasti per 13 giorni / 12 notti. Camere con servizi privati - Servizio spiaggia con ombrelloni e lettini / sdraio - assicurazione sanitaria.

Inoltre gratuitamente l'Hotel offre:

- Una serata danzante con musica dal vivo, ciambella e bevande.

**Possibilità di usufruire delle cure termali nelle vicine Terme di Cervia.**

**Organizzazione Tecnica: Montanari Tour**

# SENIGALLIA

## VACANZA LUNGA

**DAL 26 AGOSTO AL 15 SETTEMBRE 2019**

### **HOTEL ATLANTIC**

DIRETTAMENTE SUL MARE SI TROVA IN UNA POSIZIONE TRANQUILLA A SOLI 5 KM DAL CENTRO DI SENIGALLIA. DI RECENTE RISTRUTTURAZIONE È DOTATO DI CAMERE MODERNAMENTE ARREDATE, COMPLETE DI TUTTI I SERVIZI E CON ARIA CONDIZIONATA. NEL RISTORANTE VIENE SERVITA UNA CUCINA CASALINGA CON BUFFET DI VERDURE E IL MENU OFFRE SEMPRE UNA SCELTA TRA CARNE E PESCE.

L'HOTEL È DOTATO DI: ASCENSORE, SALA TV, AMPIA VERANDA PER FESTE SERALI.

L'HOTEL DISPONE DI UNA SPIAGGIA PRIVATA, DOTATA DI AMBRELLONI, LETTINI, SDRAIE E PEDALÒ OLTRE A UN CAMPO BOCCE E AD UNA DELIZIOSA AREA GIOCHI CON ANIMAZIONE PER BAMBINI; IL TUTTO COMPRESO NELLA PENSIONE COMPLETA.

**20 GIORNI € 870,00 IN DOPPIA**

**SUPPLEMENTO SINGOLA € 400,00 (CON BALCONE FRONTE MARE)**

**€ 300,00 (CON VISTA MARE SENZA BALCONE)**

**€ 200,00 (CON BALCONE VISTA GIARDINO)**

#### **LA QUOTA COMPRENDE:**

VIAGGIO A/R CON PULLMAN GT – PENSIONE COMPLETA –SERVIZIO SPIAGGIA.

**TOUR OPERATOR: HOTEL ATLANTIC**



## A.V.A. ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO ANZIANI

Associazione di Promozione Sociale C.F. 95017360124  
 Centro Sociale Polivalente di Via Maspero, 20 - 21100 VARESE  
 Tel. 0332 - 288 147  
 www.avavarese.it - E-mail: avavarese@libero.it



### Specialissima Crociera

31 Ottobre - 03 Novembre 2019

### ITALIA – SPAGNA - FRANCIA Costa Magica

GIORNI	ITINERARIO	ARRIVO	PARTENZA
1° Gio	SAVONA	-----	16.30
2° Ven	TARRAGONA	14.30	19.30
3° Sab	MARSIGLIA	09.00	17.00
4° Dom	GENOVA	09.00	-----

Quota individuale di partecipazione:

(minimo 35 persone)

Cabina doppia interna Classic	Euro 340	<b>P01.9</b>
Cabina doppia esterna Classic	Euro 390	<b>P01.10</b>
Cabina doppia esterna balcone Classic	Euro 450	<b>P01.11</b>

Ragazzi fino a 18 anni non compiuti, in 3° e 4° letto quota crociera **GRATIS\***

\*Pagano trasferimenti, tasse portuali, assicurazione (Euro 195)

#### La quota comprende:

- Trasferimenti in autopullman dalla località di partenza a Savona e rientro da Genova
- Sistemazioni nella cabina doppia prescelta per tutta la durata della crociera
- Pensione completa a bordo
- Utilizzo di tutte le attrezzature della nave: piscine, lettini, palestra, discoteca
- Partecipazione a tutte le attività di bordo: spettacoli musicali, cabaret, balli, feste in programma
- Corsi collettivi di fitness
- **TASSE PORTUALI**
- **Assicurazione sanitaria e annullamento viaggio causa malattia**
- Assistenza di personale in lingua italiana, trasporto bagagli nei porti d'inizio e termine della crociera

#### La quota non comprende:

- Bevande ai pasti, escursioni, extra in genere e tutto quanto non espressamente indicato
- Quote di servizio (obbligatorie): da pagare a bordo a fine crociera (euro 30 a persona adulti, euro 15 ragazzi 4/14 anni)

#### DOCUMENTO NECESSARIO:

PASSAPORTO O CARTA D'IDENTITA' SENZA TIMBRO DI RINNOVO E VALIDA PER L'ESPATRIO.

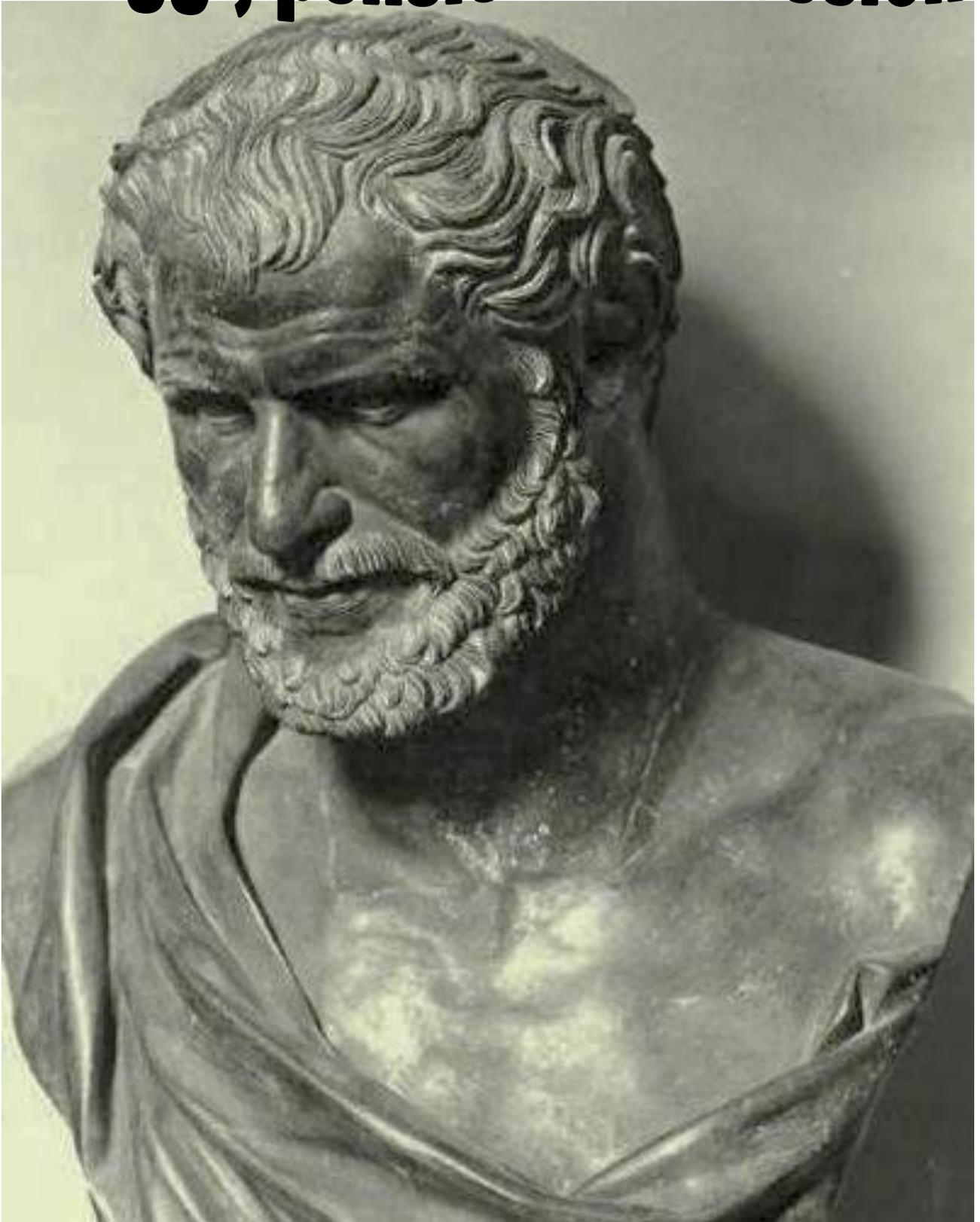
**Organizzazione Tecnica: Personal Tour**

# *Storie di Casa nostra*



Ville Ponti

# Saggi, pensieri e riflessioni



**Ogni paese della Terra è aperto all'uomo saggio: perché la patria dell'animo virtuoso è l'intero universo.**

*Democrito*

# L'angolo della Poesia



## *Il lago d'acqua dolce*

*Sono un limpido lago d'acqua dolce,  
tu ti specchi inforcando le lenti,  
deriso è il mio sintomo d'invisibilità  
ed è in combutta col tuo narcisismo.  
Se solo fossi meno inerte.  
L'arcobaleno si esprime con ambiguità,  
ma nell'abbigliante guscio rimane  
la perla dell'irriverenza.*

*Aaron Penn*

Tratto da the price of me

# Rubriche<sup>11</sup> e avvisi



**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature  
ed ... anche altro**

## Sezione "Storie di casa nostra"

# Le ville Ponti a Biumo Superiore

*A cura di Mauro Vallini*

Le **Ville Ponti** sono un complesso di ville residenziali edificate sulla collina di Biumo Superiore (nel territorio comunale di Varese) tra il XVII e il XIX secolo. Il nome deriva dall'industriale Andrea Ponti, che acquisì il complesso nel 1838, unì i vari giardini che lo componevano e fece costruire la dimora principale.

Il complesso, comprendente tre edifici, è circondato da un parco esteso per diversi chilometri quadrati. Nel 1961 il marchese Gian Felice Ponti, ultimo discendente della famiglia, vendette l'intero complesso delle ville, compresi i loro arredi, alla locale Camera di Commercio, che lo adibì a centro congressi.

### Villa Andrea Ponti

La villa principale del complesso (villa "Andrea Ponti") venne costruita tra il 1858 ed il 1859 ad opera dell'architetto milanese Giuseppe Balzarotto (che si occupò altresì della riprogettazione dei giardini). La struttura, di stile neogotico appare monumentale ed è caratterizzata dai contrasti cromatici di rosa e bianco sulle facciate, sviluppandosi in un corpo cubico, ispirato al mastio di un castello, posto nel punto più alto della collina. Il progetto originario comprendeva anche due ali laterali di grandi dimensioni, che sarebbero state costruite con il medesimo stile, ma per volere dello stesso committente non furono realizzate.

Le sale interne si dispongono attorno ad un atrio ottagonale con cupola in vetro alto ben 33 metri e sono riccamente decorate con affreschi e stucchi. Il tema delle decorazioni pittoriche varia nelle diverse sale: una di esse al piano terreno è, ad esempio, dedicata ai grandi talenti italiani nel campo della cultura, dell'arte e delle scienze, con grandi affreschi di Giuseppe Bertini rappresentanti "Galileo Galilei illustra il cannocchiale al doge di Venezia", "Alessandro Volta illustra l'invenzione della pila a Napoleone Bonaparte", "Cristoforo Colombo al ritorno dalle Americhe", "Guido d'Arezzo che



Andrea Ponti, il facoltoso industriale da cui partì l'idea della costruzione della villa principale del complesso.



insegna il canto a tre adolescenti". La decorazione comprende anche statue in bronzo raffiguranti Dante Alighieri e Michelangelo ad opera rispettivamente di Giuseppe Bertini e da Odoardo Tabacchi. Sono presenti anche numerose tele d'epoca tra cui "Carlo Emanuele I di Savoia spezza le insegne del Toson d'oro di fronte all'ambasciatore di Spagna" di Alessandro Focosi.

Intorno alla villa si estende un parco "all'inglese", completato da un laghetto di origine sorgiva. Nel parco

sono ospitati cedri, tassi, magnolie, aceri e cipressi, collocati su progetto del Balzaretto, il quale aveva già realizzato i Giardini pubblici di Milano.

Nel corso della sua storia, la villa ospitò anche personaggi di rilievo come ad esempio re Umberto I nel 1879, il duca degli Abruzzi nel 1901 ed il principe ereditario Umberto di Savoia nel 1923. In tempi più recenti la villa ha ospitato il matrimonio civile tra il presentatore Daniele Bossari e la modella e presentatrice Filippa Lagerbäck il 1 giugno 2018.

### Villa Napoleonica o villa Fabio Ponti

La "Villa Napoleonica" o villa "Fabio Ponti", costruita sul finire del XVII secolo, è l'edificio più antico del complesso, modificato in stile neoclassico tra il 1820 e il 1830. Fu acquistato dalla famiglia Ponti come residenza estiva nel 1838 e successivamente il parco (originariamente a sé stante) fu unito a quello della nuova villa "Andrea Ponti".

L'edificio fu il quartier generale di Giuseppe Garibaldi nella cosiddetta battaglia di Varese, combattuta presso Biumo il 26 maggio 1859.



### Sellerie

Alla "Villa napoleonica" si affiancano le "Sellerie", una struttura settecentesca dal tetto a capanna, un tempo utilizzata come scuderia del complesso residenziale.

Essa comprende non solo le stalle propriamente dette e la rimessa per le vetture, ma anche tutti gli alloggi degli stallieri e del personale addetto alle carrozze, oggi trasformati in sale per conferenze.

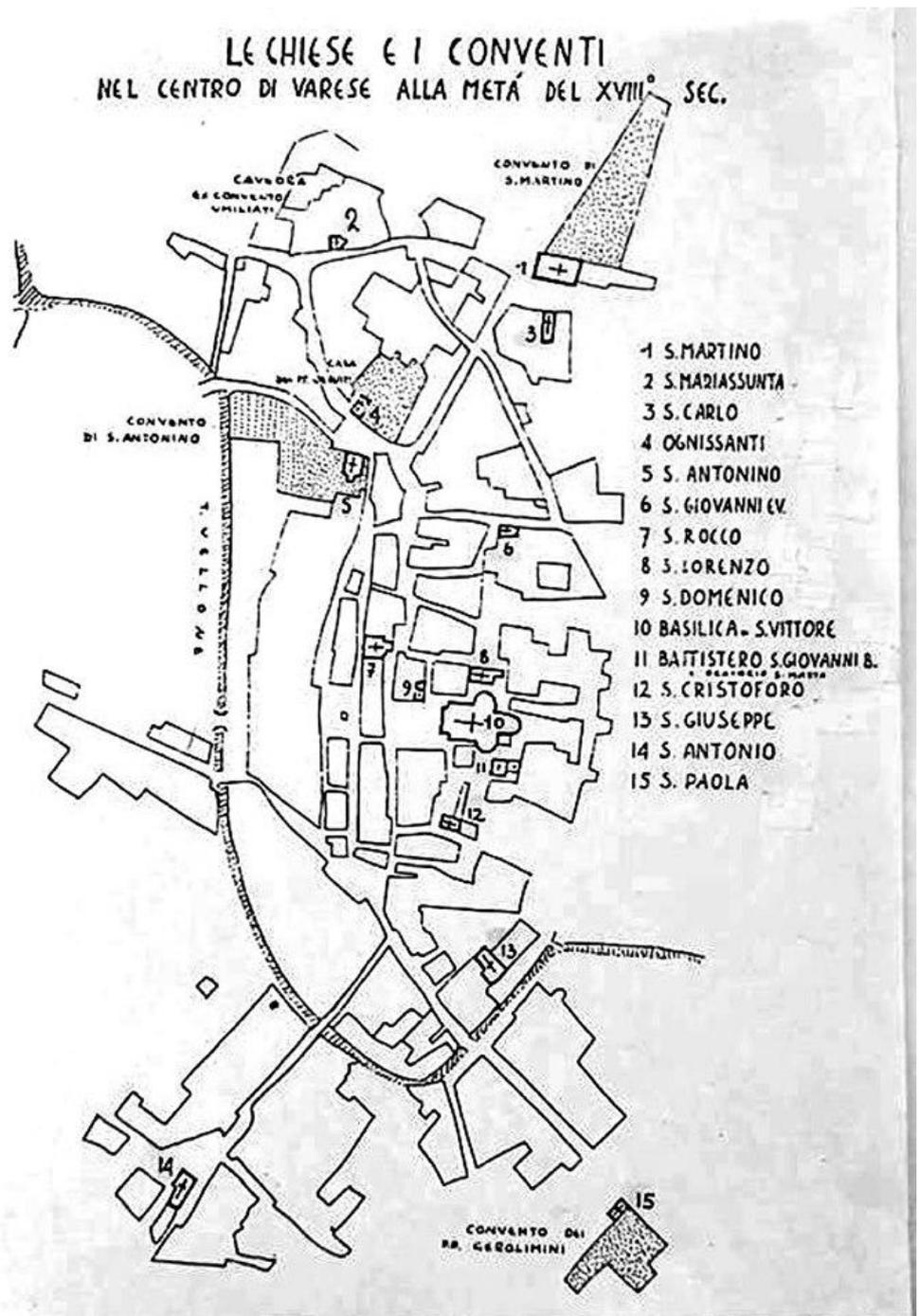


# Nel 1574 alla prima visita di san Carlo vi erano a Varese e Castellanze.

*A cura di Mauro Vallini da Ricerca di Fernando Cova*

**A** Varese, nel periodo di San Carlo, sorgevano numerosi conventi:

- il convento di San Francesco dei Frati Minori Conventuali a Biumo Superiore, fondato nel 1224, soppresso nel 1786;
- il convento dell'Annunziata dei Frati Minori Osservanti a Giubiano, fondato nel 1468, soppresso nel 1810;
- il convento di San Francesco dei Cappuccini a Casbeno, fondato nel 1562, soppresso nel 1798;
- il monastero di San Martino delle Benedettine in Varese, fondato forse prima del XIII secolo, soppresso nel 1798;
- il convento di Santa Chiara delle Clarisse in Bosto, fondato nel secolo XIII, incorporato nel 1578 nel monastero seguente;
- il monastero di Sant'Antonino delle Benedettine in Varese ebbe origine forse nel 1571 con il trasferimento a Varese di alcune monache del monastero di Sant'Antonino di Luvinate, in esso si fusero nel 1578 il convento suddetto di Bosto e il monastero di Luvinate;
- il convento degli Umiliati alla Cavedra in Varese, fondato nel 1233 e divenuto il più importante della congregazione nel Varesotto; con lo scioglimento di questa divenne una badia commendataria.

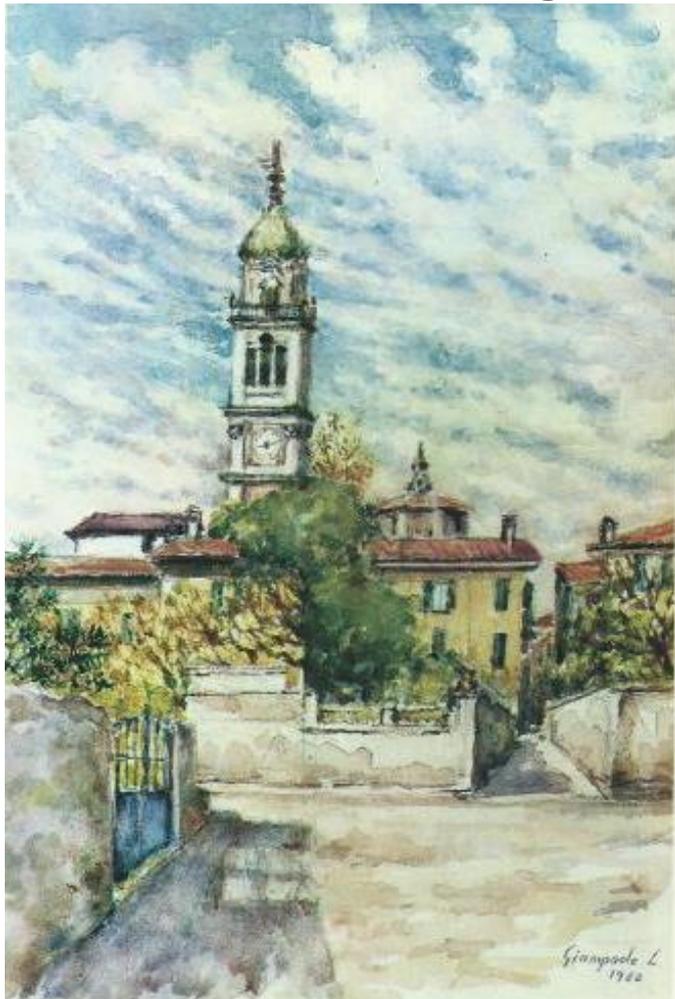


### I monasteri più importanti della pieve erano:

- il monastero benedettino della SS. Trinità a Capolago, già esistente alla metà del sec. XI, divenuto commenda nel XVI secolo;
- il monastero delle Benedettine di Sant'Apollinare a Crosio, già esistente nel 1119;
- il monastero della Madonna di Loreto dei Serviti alla Gazzada, già esistente nel 1584, chiuso prima del 1763 in quanto ospitava solo pochissimi religiosi;
- il monastero benedettino di San Gemolo a Ganna, fondato forse nel 1095, eretto in commenda alla metà del sec. XV, passato all'Ospedale Maggiore di Milano nel 1556;
- il monastero benedettino di San Michele a Voltorre, già esistente nella seconda metà del sec. XII, eretto in commenda verso la metà del sec. XV, passato alla chiesa di Santa Maria della Passione di Milano nel 519.



### Successivamente furono inaugurati altri conventi:



- il convento di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi a Biumo Superiore fu fondato nel 1676 e soppresso nel 1802; ai Carmelitani servì anche come principale luogo di tappa fra Milano e il loro convento del Deserto a Cuasso.
  - nel 1658 era pure stato fondato a Biumo Inferiore il monastero di Santa Teresa, in cui erano entrate le Vergini della Congregazione di Sant'Orsola che intendevano seguire la regola delle Agostiniane;
  - i Gesuiti si stabilirono in piazza sant'Antonio alla Motta nel 1737 e aprirono una scuola che nel 1743 trasportarono in piazza S. Antonino, furono soppressi nel 1769 e poco dopo lasciarono Varese.
- (nella piantina di Giampaolo non compare l'Annunciata, essendo fuori dal centro)

(le immagini di questa pagina: in alto a destra la chiesa della SS Trinità a Capolago (foto di M.V.; a sinistra, Biumo superiore dalla copertina del fascicolo XV aprile 1981 della Rivista della So-

cietà Storica Varesina)

# Memorie varesine

## "la colonia del sole" al Gaggianello

*Franco Pedroletti*

**I**n quella località, nei tempi antichi, sorse il primo ospedale di Varese, anche se proprio un ospedale non era ma un ospizio chiamato di mendicizia; lo divenne in seguito, finché ne fu costruito un altro, più ampio, nel centro dell'allora borgo.

Nel 1927, la città di Varese, svincolata da Como, assumendo il rango di capoluogo di provincia, molte ne furono le opere realizzate non solo a sfondo urbanistico, ma anche altre, aventi carattere assistenziale, e fra queste nel 1934 una colonia elioterapica per la gioventù.



Bella ne risultò tal colonia, sorta

proprio in quella località (Gaggianello) ove un tempo esisteva quel primo ospedale, posta su una declinante ondulata distesa di campi e orti verso l'argenteo specchio di un lago.

Pienamente ne aveva tutti quei necessari salutari requisiti per svago e sole adatti per una elioterapica cura rivolta a ragazzi e ragazze dopo nove mesi di una costrizione scolastica.

Tal colonia, chiusa da una lunga cancellata, modernamente attrezzata con spogliatoi, docce, infermeria e servizi vari, era dominata da una lucente eleganza di infissi utili all'accoglienza: il tutto disposto con signorile gusto in una confortevole atmosfera e massima pulizia.

Cielo e serenità partecipavano con un senso di cordiale protezione alla limpida gaiezza dei fanciulli ospiti di quella colonia, piccolo stato di piccoli nudisti che si estendeva su un terreno di diecimila metri quadrati, ceduto a condizioni molto favorevoli, dal Gr.Ufficiale Edoardo Chiesa, benemerito varesino per le sue cospicue donazioni.

Le esclamazioni che accompagnavano una visita agli interni si rinnovavano all'aperto dinnanzi allo scalone che divideva due grandi aiuole e poi verso il fondo dove vi erano soffici arenili, uno per i "balilla" e l'altro per le "piccole italiane"; ben sistemati ne erano pur gli attendamenti sorretti da tubi in acciaio per sosta e riposo su comode seggioline a sdraio.

Ma ecco le sensazioni di un giorno qualsiasi di quelle stagioni estive, quando, nel percorrere la strada che il Comune aveva ampliato, all'orecchio si udiva giungere, addolcito dalla lontananza, un coro melodico dal ritmo marziale: "Sole che sorgi, libero e giocondo..." chi cantava? Villeggianti o escursionisti? No, erano i ragazzi della colonia che stavano imparando un inno patriottico. Valeva il piacere di fermarsi un po' per ascoltare. Poi, improvvisamente, il coro cessava. Breve il silenzio, indi il diffondersi nell'aria di uno schiamazzar gioioso con predominio di grida.

Che succedeva? E allora si vedevano i piccoli che si rincorrevano in giochi vari.

I ragazzi fra loro nel mentre le loro compagne, occhi chiari e bei visini, stavano attorno a un'assistente che (forse) rievocava loro una antica storia di tiranni e di umili, oppure una poetica fiaba di principesse e pastorelli.

Nella gentile e solatia "Colonia del Sole", ragazzi e fanciulle si abbronzavano per fiorire.

Giungevano di buon mattino con la dolcezza e il profumo di un bacio materno con gli occhi ancora un po' assonnati, poi l'inizio e la fine di una giornata tra due saluti alla bandiera tricolore che si alzava e si ammainava sull'alto pennone.

Così il giorno trascorreva in letizia e si chiudeva quando il sole iniziava ad inabissarsi dietro i monti, imporporando qualche vagabonda nuvoletta. E, tutti i giorni, in quell'ora vespertina, il grosso cane di una ricca signora che soggiornava in una villa poco lontana, balzava sulla strada, attendeva l'uscita dei piccoli coloni e, sotto il benevolo sguardo dei custodi, si lasciava accarezzare dai primi ragazzi che uscivano, attesi dalle loro mamme, poi si metteva nel mezzo di altri e li accompagnava fino alla vicina chiesa di St. Antonio, alla Motta.

Ma un giorno in cui la guerra già infuriava in Europa, scese la sera per sempre. E quella "solare colonia", dopo aver chiuso i suoi battenti e perduta la sua cinguettante nidiata, si abbandonò ad una triste malinconia sognando il ritorno dei suoi piccoli ospiti.

Ma ciò non avvenne e, al termine di una guerra, dopo aver ascoltato ancora per molti anni il solitario eco delle campane di Casbeno, "quella colonia" fu demolita e, su quel medesimo terreno, edificato un "fragile" palazzo delle finanze dove funzionari dello Stato (da allora in poi) sono giornalmente addetti e impegnati a concretare nuove tasse per varesini e non, secondo i dettami che, periodicamente, ma immancabilmente, venivano (e vengono) impartiti da Romani, così come già negli originari tempi il "Borgo varesino" ne era soggetto.



Memorie, queste, redatte da un ultranovantenne varesino qual ne è il sottoscritto, rammentando quel che da ragazzo in "quella colonia" ne ha potuto godere le delizie in uno spensierato clima.

# Ricordi di un tempo che fu e...nostalgie

Quei tram e funicolari che da varesino andavano verso monti e laghi.

*Franco Pedroletti*

Oltre mezzo secolo di trasporti nell'alto Varesotto. Parecchie buone ragioni per dedicare una ricerca ai simboli di un'epoca trascorsa: tram e funicolari che hanno rappresentato un tangibile segno tecnologico di un periodo culturale del novecento europeo e del Varesotto in particolare. Il territorio locale ha di certo costituito un valido banco di prova per le ambizioni tramviarie in generale, prima modeste, poi originali, indi eccellenti. L'ambiente prealpino della provincia di Varese ha, infatti, avuto la funzione di precursore nello sviluppo delle linee tramviarie e funiviarie sia urbane che extra urbane e, questo, già di per sé rappresenta un valido motivo per rammentarne le fasi. Ma, ad esso, se ne aggiunge un altro non meno significativo; molte delle linee tramviarie e funiviarie del Varesotto avevano nella loro stessa essenza un "lieto motivo" che andava oltre il comune servizio di trasporto: erano itinerari turistici che non solo l'intera nazione ci invidiava, ma anche per la fama mondiale che ne ebbero ad acquisire per le loro avanzate tecniche costruttive ed operative.

Vediamo quindi di riassumerne, nelle vari fasi, storia e particolarità.

Tutto ebbe inizio una sera di carnevale dell'anno 1884 ove, al Teatro Sociale di Varese, valenti ingegneri della città, ebbero ad esternare idee circa un primo allacciamento ferroviario da Varese verso il Sacro Monte e un secondo verso il Campo dei Fiori. Questo l'indicato espresso auspicio: *"...La gente e il turista particolare potranno godere di un panorama divinamente bello e Varese usufruire delle laute risorse che ne deriveranno."*

Ma le cose andarono per le lunghe seppur l'interesse mai ebbe a cessare. Molte le discussioni sui vari percorsi, livelli da superare, risorse finanziarie da trovare, ecc. ecc., il tutto mentre la cittadinanza commentava e se ne appassionava. Oltre le difficoltà tecniche e finanziarie locali di non lieve entità, occorreva il superare anche quelle burocratiche e ministeriali. Si giunse così nel 1894 quando, con legittimo orgoglio, per le strade di Varese apparve un bollettino prefettizio che annunciava: *"Si rende noto che con atto 16 dicembre 1894 al n. 1238/4780 di rep. del notaio dott. Luigi Zanzi, registrato a Varese il 21 dicembre 1894 al n.468, libro 50, venne costituita la "Società Anonima Varesina per una tramvia Varese – Prima Cappella", avente sede in Varese e per scopo l'impianto e l'esercizio di tramvie nel territorio"*.

Ed ecco giungere il 24 agosto 1895, giorno di San Bartolomeo, con Varese pavesata a festa per l'inaugurazione del primo tratto della tramvia Varese – Robarello. Presenti al fatto ne son state tutte le autorità civili, militari e religiose, anche Umberto Primo, Re d'Italia, per l'occasione, mandò un suo rappresentante. Carabinieri e soldati schierati lungo tutto il percorso e gli uomini, per essere presenti, han disertato le osterie. L'avvenimento ebbe il potere di appianare ogni vertenza allontanando ogni residuo dubbio.

Questa in sintesi la cronaca che, oltre a destare meraviglia, fece tutti sorridere tanto ne fu l'entusiasmo: meraviglia ed entusiasmo che ebbero a continuare quando nel successivo settembre si inaugurò la seconda tratta Robarello – Prima Cappella. Ma era solo l'inizio. Il 6 maggio 1909, la tramvia dalla Prima Cappella arrivò al Vellone e da qui pur la funicolare partì per il Sacro Monte.

La caparbia dei varesini però non si fermò qui e il 20 aprile 1911 dalla stazione del Vellone partì anche la funicolare per il Campo dei Fiori con una linea in salita che aveva dell'incredibile. Nel contempo a quell'altezza un esercito di operai stava lavorando nell'edificare quel gioiello di architettura "Liberty" che ebbe a prendere il nome di: "Grand'Hotel Campo dei Fiori". Ma anche in città si stava lavorando nel costruire una terza funicolare: quella che da via Sanvito salirà al Colle Campigli ove, l'8 novembre di quel medesimo anno (1911) entrò in attività un altro Grand'Hotel, il "Palace" con tutte le sue attrezzature di albergo, tennis, teatro, Kursaal, tiro al piccione, ecc.

In breve tempo Varese diventò così una delle pochissime città al mondo con ben tre funicolari, le cui colorate vetture costellavano in risalita meravigliosi colli e monti dando grande senso di un eccellente modernismo alla città.

Forti d'impulsi, Varese già era andata oltre il fare cittadino espandendo servizi tramviari anche in periferia. Infatti, il 15 luglio 1903, veniva inaugurato il primo tronco della tramvia Varese – Luino fino alle caratteristiche "Grotte di Valganna" e il 4 febbraio 1904 il secondo per raggiungere a

Ghirla costeggiandone il suo bel lago. Il tratto finale per Luino venne compiuto il 28 marzo 1905 allacciando in tal modo il capoluogo varesino al Lago Maggiore verso nord-ovest.

Nel frattempo un Comitato studiò la possibilità di una tramvia che avesse a percorrere la Valcuvia da Cittiglio a Molina d'Anna in congiunzione con quella diretta a Luino. Linea, pur questa, che venne inaugurata domenica 14 giugno 1914. Nel medesimo giorno entrò in attività anche il tronco Ghirla – Ponte Tresa raggiungendo a nord-est il lago Ceresio. Dieci anni dopo, il 3 maggio 1924, una tramvia, seguendo il corso del fiume Tresa, allacciò Ponte Tresa a Luino unendo il lago Ceresio al lago Maggiore. Il 23 marzo 1914 una ulteriore linea tramviaria allacciò Varese al Lago Maggiore verso sud-ovest giungendo ad Angera. Una linea tramviaria, quest'ultima, di circa trenta chilometri sfiorante il lago di Varese e quelli sottostanti in un territorio dotato di una bellezza particolare. Linee tramviarie verso nord-ovest e sud-ovest ma anche verso est, ove il caratteristico paese di Viggù, noto per le sue cave e per i suoi artisti della pietra (i famosi picasass), l'8 aprile 1912, venne allacciato alla ferrovia Varese – Porto Ceresio con stazione a Bisuschio, incrementando in quella collinare zona un turismo d'élite già esistente. Tramvie periferiche, ma anche tramvie di città perché in tutto “quel fervore” fra il 1905 e il 1907 vennero realizzate, in una capillare rete circondariale, le linee Varese – Masnago, Varese – Bizzozero, Varese – Bobbiate, Varese – Belforte e Varese – Azzate, tanto che, per il tutto, la stampa internazionale, nei suoi commenti ebbe a rimarcare: “*Varese, in Italia, sta giungendo all'apogeo dei trasporti*”.

Un vanto ed un onore per tutti coloro che, nello spazio di pochi lustri d'annate, ebbero ad operare in tal senso, ma... che avvenne nel dopo...? A partire dagli anni '50, quel che non venne distrutto da una guerra (anzi due) con relativi bombardamenti, venne demolito da una classe politica poco accorta e poco rispettosa di cotanto patrimonio, di un prezioso passato tanto saggio quanto dotato di un inestimabile valore morale e materiale, nel mentre all'estero si procedeva esattamente al contrario e quel che esisteva veniva conservato e per di più migliorato.

In quel tutto massacrare, emblematica e significativa ne fu la cronaca di quel che avvenne con la soppressione della tratta Varese – Belforte: “*...l'ultima corsa della linea che raggiungeva il cimitero ha avuto l'impressione di chi saliva sul patibolo. Le vetture erano inghirlandate come un toro destinato al sacrificio. Vetture bianche, solenni, desolatamente vuote nello spirito, cigolanti nei meccanismi, tintinnanti nei vetri, parevan lamenti d'oltre tomba, dotate di fiori e corone ai finestrini, ai montanti, ai predellini, sul tetto, solo che quel giorno non era un'inaugurazione ma la ingloriosa fine di un'epoca...*”. Eppure i politici, in quel “regredire e disfare” ebbero l'ardire e il coraggio di declamare quell'infausto periodo come l'inizio di “*un nuovo progresso economico e sociale*”. Dove, come e in che modo? E, infatti, come risultato “quel progresso” è da tempo e, in oggi, sotto gli occhi di tutti, tradotto in un inesplicabile inquinato caos in strade e contrade, ma anche in coscienze umane che han perso lucidità, saggezza e coerenza. La prova ne è quel che avvenne quaranta anni dopo, allorché nell'accorgimento di un precedente mal fatto, si è voluto in parte rimediare ricostruendo il ramo della funicolare Vellone – Sacro Monte ma, udite udite, non coerentemente come buon senso avrebbe imposto, partendo dalla base, ovvero dalle fondamenta ma, dall'alto, cioè inopinatamente dal tetto, specificamente non da vie di allacciamento e posteggi onde poter partire dalla stazione del Vellone verso il Sacro Monte ma al contrario, facendo rimanere la funicolare “monca” e “passiva” per i decenni successivi. Opere che ancora oggi sono al di là da venire con progetti senza senso e utilità alcuna.

Che dire: i nostri vecchi, con pochi mezzi ma con tanta buona volontà unitamente a idee ben chiare, nello spazio di pochi lustri han saputo creare opere mirabili e utili, i discendenti, invece, in un “blaterato progresso” che altro non è se non un “regresso”, tuttora non sanno andare oltre se non il “perseverare” nel far errori sopra errori che, senza nulla risolvere, alla comunità costano cari.

La verità è una sola. Oggi, dal lato politico e amministrativo come in quello tecnico, occorrerebbero uomini migliori che sian dotati d'intelligenza, di onestà morale e materiale e saggia capacità con meno parole e più coerenti fatti ma, soprattutto, che sian immuni da interessi personali. Ne esistono? Sì, ma purtroppo vengono emarginati.

## Festival dei Due Mondi

*Michele Russo*

**I**l 7 luglio 1911 a Cadegliano (allora non ancora unito a Viconago), un paesino che si affaccia sul fiume Tresa e su un lembo del lago di Lugano o Ceresio, nasceva Gian Carlo Menotti. Il territorio allora non era nella provincia di Varese che ancora non esisteva, ma era collegato al futuro capoluogo attraverso la Val Marchirolo e la Valganna e dall'altra parte, seguendo la valle del fiume Tresa, a Luino sul Lago Maggiore.

Fin da piccolo Gian Carlo rivelò amore per la musica, tanto che a sette anni compose canzoni e a 11 scrisse libretto e musica della sua prima opera:

*La morte di Pierrot*. Nel 1923 si iscrisse al Conservatorio Verdi di Milano dove conobbe Toscanini che gli consigliò di trasferirsi in America e lì si iscrisse al Curtis Institute of Music di Filadelfia. Nel corso degli studi conobbe Leonard Bernstein e Samuel Barber col quale collaborò e gli scrisse il libretto dell'opera *Vanessa* che nel 1958 fu rap-



presentata al Metropolitan Opera. Contemporaneamente compose l'opera *Amelia al ballo* che ebbe grande successo su libretto scritto in italiano da lui stesso. Già aveva creato libretti e musica da sé e così fece poi per tutto il resto della sua attività. Dopo altre due opere in italiano, le tradusse tutte in inglese che da allora divenne la sua lingua di composizione.

Nel 1951 scrisse e diresse, come faceva con tutte le sue composizioni, l'opera natalizia *Amahl and the Night Victors*, ma la sua prima opera di lunga durata fu *The Consul* che debuttò nel 1950 e vinse il premio Pulitzer per la musica e il premio della critica del New York Drama Circle per la migliore opera musicale. Per la consegna del Pulitzer sorse il problema della nazionalità, perché poteva essere assegnato solo a cittadini americani e, poiché il nostro compositore non voleva cambiare quella italiana, si ricorse a un sotterfugio: egli diventava cittadino americano solo per il giorno della consegna del premio.



Ma se notevole fu il suo impegno artistico, il nome di G. C. Menotti resta indissolubilmente legato al *Festival dei Due Mondi*, da lui creato nel 1958 e diretto fino alla sua morte. L'idea di fondo che lo portò a tale creazione fu il desiderio di promuovere un contatto tra il mondo culturale europeo e quello americano, come era proprio della sua formazione.

Come sede scelse Spoleto nell'Umbria perché affascinato dalla stupenda Piazza del Duomo, palcoscenico teatrale naturale e inimitabi-

le. Inoltre la città possedeva due teatri e un teatro romano tornato alla luce. A questi si aggiunsero col tempo delle chiese (es. a San Nicolò nel 1969 Luca Ronconi *rappresentò L'Orlando furioso* e a Sant'Eufemia si tennero concerti di musica sacra).

Le manifestazioni artistiche da lui volute non si limitavano alla lirica, ma nel tempo compresero prosa, danza, marionettistica, arte oratoria, cinema, musica, pittura (mostre) e negli anni ottanta *Spoletoscienza* con congressi scientifici. Il Festival di tiene abitualmente dall'ultimo venerdì di giugno alla metà di luglio e si conclude con Concerto in Piazza del Duomo, dopo circa 17 giorni.

Il maestro Menotti lo diresse, come detto, fino alla sua morte, nel 2007. A lui successe il figlio Francis, ma ci furono anche le direzioni di Romolo Valli e di Raffaello De Banfield. Dal 2007 direttore artistico è il maestro Giorgio Ferrara. Il Festival ben presto è diventato una delle manifestazioni più importanti dell'Europa e ha dato vita a due altre manifestazioni "gemelle" di Charleston negli USA e di Melbourne in Australia, entrambe create e dirette inizialmente da Menotti stesso. La città di Spoleto ne beneficia con l'afflusso di turisti cosmopoliti.

Il maestro dal 1993 divenne Direttore dell'Opera di Roma, ebbe la benemerenzza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2 novembre 1981) e la Medaglia d'Oro ai benemeriti della cultura e dell'arte (28 novembre 1992). Nel 1984 fu premiato dal Kennedy Center Honor per meriti artistici. La sua abitazione in piazza del Duomo a Spoleto, acquistata nel 2011 dalla Fondazione Monini, è diventata Centro di Documentazione del Festival dei Due Mondi.



Nel 1998 l'Amministrazione del Comune di Cadegliano-Viconago, nel settantesimo della costituzione in unico comune, invitò e riservò un'accoglienza trionfale a G. C. Menotti e nel 2011 nel centenario della sua nascita, in unione con il Comune di Spoleto ha istituito il *Cadegliano Festival Piccola Spoleto di Arti Sceniche e Figurative*, con sede nella casa natale del maestro.

# Il Tugnin e le giovani streghe del lago

*Paola Molinari – la Varese nascosta*

**N**el lontano 1605 in un paesino non lontano delle rive del Lago Maggiore viveva un pescatore di nome Antonio Binda, da tutti soprannominato Tugnin. Un uomo buono e volenteroso. Tra le sue numerose qualità spiccava l'onestà, proprio per questo era così amato.

Il Tugnin si recava al lago tutte le mattine e ogni giorno portava a termine i suoi compiti senza che nessuna sorpresa si presentasse nella sua vita.

Una mattina di maggio, tuttavia, accadde un fatto curioso e da quel giorno la vita del Tugnin non fu più la stessa.

Le acque del lago erano leggermente increspate, una leggera brezza che profumava di primavera scacciava le ultime nuvolette invernali, il sole rischiarava la sponda opposta al porticciolo dove Tugnin aveva ormeggiato la sua barca, sembrava una giornata perfetta per lavorare di buona lena!

Arrivato al porticciolo il giovane uomo notò qualcosa di strano: la sua barca era ormeggiata al contrario. Subito corse a controllare che nulla mancasse e, dopo qualche ispezione, si trovò costretto a constatare che non mancava proprio nulla. Com'era possibile allora che la barca fosse ormeggiata al contrario di come l'aveva lasciata la sera prima?

Tugnin pensò ad un ladro ma com'era possibile che non mancasse nulla? Un ladro avrebbe portato via tutto, doveva essere qualcosa di diverso.

Tuttavia la giornata avanzava, allontanò quel pensiero e si imbarcò per andare a pescare. A sera, tornato al porto, ormeggiò la barca alla sua solita maniera e prese tutto l'equipaggiamento con sé. Voleva proprio vedere come avrebbero fatto ad usarla senza remi e quant'altro.

La mattina seguente la storia si ripeté e così tutti i giorni di quella settimana. Tugnin era sempre più confuso e cercò dunque un altro rimedio.

Il suo vicino di casa aveva un grosso cane da guardia, un cagnone minaccioso che avrebbe impaurito il più coraggioso degli uomini. Un giorno Tugnin lo prese con sé e lo legò alla barca. Era sicuro che quella strategia avrebbe funzionato, pensava che, se qualcuno si fosse avvicinato, il cane di certo avrebbe ringhiato, lui avrebbe sentito e sarebbe accorso ad incastrare il mascalzone. Ma quella notte Tugnin dormì beatamente, e altrettanto beatamente dormiva il grosso cane quando il mattino seguente Tugnin andò alla barca. La barca era di nuovo al contrario e non c'era nessun indizio che potesse aiutare il povero pescatore.

Era giunto il momento di indagare personalmente. Quella notte legò nuovamente il cane alla barca e andò a nascondersi nell'erba alta lì vicino. La luna illuminava chiaramente i dintorni, non avrebbe avuto difficoltà a smascherare i colpevoli. Ma i colpevoli quella notte si presentarono avvolti in lunghi mantelli, ampi cappucci a celare i volti. Le tre figure misteriose con un gesto della mano magicamente misero il cane a dormire, leggiadre salirono sulla barca e senza muovere un dito si addentrarono nel lago.

Tugnin immediatamente pensò a delle streghe, aveva sentito delle voci a riguardo quand'era bambino ma non vi aveva mai dato troppa importanza.

All'alba la barca riapparve, le figure, silenziosamente com'erano arrivate, ridiscesero e ormeggiarono la barca al contrario.

Tugnin non si poteva rassegnare e decise di rischiare tutto con un ultimo tentativo. Un'altra notte scese sulle acque del Lago Maggiore e Tugnin questa volta era ben nascosto sul fondo della barca, pronto a far luce su quella faccenda.

A mezzanotte le figure arrivarono, si imbarcarono e magicamente diressero la barca verso la piccola isoletta vicina. Quando le figure scesero, Tugnin le seguì, si addentrò con loro nel bosco e le guardò accendere un fuoco. Altre quattro figure arrivarono. Pian piano si tolsero i mantelli, bellissime donne erano nascoste dietro quelle pesanti stoffe. Iniziarono a mangiare e bere e presto si levò un gran vocio. Finito il banchetto le donne iniziarono a

muoversi lentamente attorno al fuoco accennando una danza. I movimenti si fecero via via più decisi, il ritmo aumentò. Le sette donne tolsero le ultime vesti che coprivano i loro corpi, sciolsero i lunghi capelli e continuarono a ballare. Alla danza si accompagnò una sorta di canto ma Tuginin non riusciva a comprendere le parole.

Ad un tratto dalle fiamme vermiglie comparve un uomo. Ma a guardarlo bene aveva qualcosa di mostruoso: zoccoli al posto dei piedi, corna sul capo, ciuffi di peli ovunque e una piccola coda. Il demonio! Il cuore di Tuginin batteva all'impazzata, la paura lo scuoteva. Quelle donne avevano invocato il diavolo! Tuginin allora si affrettò a tornare alla barca, si nasconde, terrorizzato ripete preghiere e cerca conforto nella fede. Vuole solo andar via. Poco prima dell'alba le donne tornano, i mantelli le avvolgono e, come se nulla fosse successo, tornano al porto.

Tuginin appena possibile corre subito dal prete a raccontare l'accaduto, sa che le accuse di stregoneria sono gravi, ma la paura è troppa, il male deve essere debellato o cose terribili sicuramente accadranno.

Il prete ascolta le parole del Tuginin, non ha ragioni per non crederci e decide di marcare l'ingresso della chiesa con una spessa striscia di sale. Quando le campane suonano gli abitanti del paese varcano la soglia della chiesa senza problemi, i bambini ci giocano, solo tre donne non riescono ad oltrepassarla, sembra siano bloccate da un muro invisibile. Le tre donne sono ragazze gentili, di buona famiglia, nessuno avrebbe mai potuto sospettare di loro, eppure sono accusate di stregoneria.

Giunge l'inquisitore, le donne vengono catturate e interrogate, spinte a confessare con atroci torture. Doloranti e tra le lacrime le tre fanciulle confessarono. Il prete, l'inquisitore, la popolazione tutta ebbero pietà di loro, del resto sono giovani, non hanno mai commesso i malefici di cui si sente parlare, nessun delitto e nessuna magia nera. Alle tre fu concessa

clemenza ma con un avvertimento: se l'episodio si fosse ripetuto niente sarebbe bastato per salvarle da una punizione esemplare. Le giovani giurarono e tornarono dalle loro famiglie.

I giuramenti delle streghe però sono destinati a durare poco. Una forza le muove e neanche loro possono governarla. Così cedettero, furono infine scoperte e poste in clausura a trascorrere gli ultimi loro giorni a cercare di purificarsi e ottenere il perdono di Dio.



SPETT. REDAZIONE DE "LA VOCE",  
 CON PIACERE HO ACCONSENTITO ALLA RICHIESTA CHE LA MIA AMICA MARIA  
 GRAZIA ZANZI MI HA ESPRESSO, CIRCA LA PUBBLICAZIONE DELL'ARTICOLO AL-  
 LEGATO, SUL PERIODICO DEL CENTRO ANZIANI DI VIA MASPERO.  
 CONTIENE SIA INFORMAZIONI STORICHE SULL'OPERATO DELLA CRI LOCALE E  
 NON, SIA UN AUSPICIO CHE TRA I GIOVANI E "LE GIOVANI" NELLA FATTISPECIE, LA  
 PASSIONE SOLIDALE E I VALORI DI CROCE ROSSA RAPPRESENTINO UN OBIETTIVO  
 DA RAGGIUNGERE, DA MANTENERE, MA SOPPRATTUTTO DA INCREMENTARE.  
 DISTINTI SALUTI

Dott.ssa ANNA MARIA BOTTELLI

## La forza delle idee



CON IL PATROCINIO DEL  
 COMUNE DI  
**VARESE**

8 maggio 2019

# La forza delle idee

GIORNATA MONDIALE  
 DELLA CROCE ROSSA



Una serata per rivivere la  
 storia della Croce Rossa  
 attraverso alcuni  
 protagonisti che hanno  
 operato nel nostro territorio

ore 20:15

**Salone Estense**  
 Comune di Varese

**Un'Italia  
 che aiuta**

**8 Maggio 1828:** nasce a Ginevra **Henry Dunant** il fondatore della Croce Rossa. Ogni anno questa data viene riconosciuta come **Giornata Mondiale** e ricordata ovunque. Anche Varese, la sera del giorno 8, in un Salone Estense gremito di varesini ma soprattutto di numerosi volontari della CRI, ha ricordato il passato, riproponendo alla memoria illustri personaggi che hanno contribuito a mantenere alti i principi e i valori di Croce Rossa, credendo fermamente nel loro operato altruistico e solidale. Alla presenza del Presidente del Comitato di Varese Angelo Bianchi, di Laura Sessa Vicepresidente, della neo Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie, la varesina Emilia Bruna Scarcella, di Autorità Militari, Civili e Religiose, la serata - moderata da S.Ila Marina Barella - è stata organizzata da S.Ila Laura Miglierini e dal Volontario Umberto Tonero.

Maria Grazia Baccolo esperta di Storia della Croce Rossa, ci ha riportato alle origini parlandoci del fondatore Dunant e del "**Comitato dei Cinque**" sorto nel **1862**, che diverrà

successivamente il **Comitato Internazionale della Croce Rossa**, formato da: **J. Henry Dunant**, imprenditore e successivamente Primo Premio Nobel per la pace ( 1901 ); **Gustave Moynier**, giurista; **G. Henry Dufour**, generale e Primo Presidente del Comitato Internazionale; **Louis Appia**, medico; **Theodore Maunoir**, medico. Il “ Comitato dei Cinque” porta avanti le idee proposte da Dunant nel suo libro “Un souvenir de Solférino” scritto al rientro a Ginevra, dopo la battaglia da lui osservata nei suoi drammi, occasionalmente : era lì solo per incontrare Napoleone III per sue questioni personali, invece ebbe modo di vedere le centinaia di morti e feriti per i quali con grande magnanimità cercò di intervenire. Il 26 ottobre del **1863** viene organizzata a Ginevra una **Conferenza Internazionale** cui segue il 29 la firma per la “**Prima Carta Fondamentale**”: le dieci risoluzioni in essa contenute definiscono le funzioni e i mezzi dei Comitati di soccorso, costituendo quindi l’atto di nascita del Movimento. Il 22 Agosto del **1864** l’Italia firma la **Prima Convenzione di Ginevra** con la quale viene sancita la neutralità delle strutture e del personale sanitario. Il colonnello medico Marco Cinelli, dopo un’ occasionale riscontro di una epigrafe su una tomba presso il cimitero di S. Ambrogio di Varese, appartenente al medico **Oreste Bordanò**, ne ha raccontato la storia di medico di Croce Rossa in Eritrea ( 1896 ) e in Libia (1911), nonché di Direttore presso l’Ospedale di Cittiglio dal 1902 al 1919. Sono stati ricordati altri tre valorosi medici varesini **Macchi, De Grandi, De Maddalena** che accorsero a Messina, subito dopo il terremoto del 1908, per aiutare la popolazione. Andrea Modena ha infine ricordato il padre, il **Capitano Varesino Ferruccio** che ci ha lasciato nel 2011 e che negli anni del più recente passato si era speso con grande disponibilità in numerose missioni umanitarie, incarnando il vero spirito di Croce Rossa.

## LE INFERMIERE VOLONTARIE DELLA CROCE ROSSA



S.lla Sara Vago, attuale Ispettrice delle Infermiere Volontarie dell’Ispettorato di Varese, dopo aver effettuato un’approfondita ricerca d’archivio, ha intrattenuto il pubblico raccontando di una Sorella particolare, la prima Ispettrice varesina, **S.lla Camilla Foscarini Sighicelli**. Nasce il 18 Novembre 1870 a Milano, si sposa – per cui si trasferisce a Gazzada - con il Dott. Celso Sighicelli (caduto poi in guerra nel 1917). Nel 1894 viene arruolata come Allieva Infermiera Volontaria del Comitato di Milano. Presso lo stesso Comitato l’11 Maggio 1918 viene nominata Infermiera Volontaria CRI. Durante la Grande Guerra presta servizio presso diversi Ospedali Militari: di Riserva, Ospedale Croce Rossa di Varese, di Buttrio, di Cittadella, di Feltre. Le cronache di allora riferivano, a proposito di Ospedale e di Croce Rossa nella nostra città di Varese: «...si fa sorgere un nuovo ospedale nella sede che il Ricovero di MendicITÀ deve tra poco abbandonare...» (Cronaca Prealpina 25.12.1915) «...la Presidenza della Croce Rossa ha, in via d’urgenza, convocato [...] per il pros-

simo 2 aprile tutte le volontarie infermiere per comunicazioni in merito al servizio da prestarsi nel nuovo ospedale della Croce Rossa, che verrà attivato nel maggio prossimo...» (Cronaca Prealpina 1.4.1916) «...il mattino del 2 dicembre arrivò improvvisamente l'ordine che nella stessa mattinata sarebbero giunti i feriti [...] La signora Camilla Sighicelli Foscarini, che dal principio della guerra dedica la inesauribile e preziosa sua attività alle opere di assistenza negli ospedali, è a capo dei servizi per la direzione chirurgica e di medicazione...» (Cronaca Prealpina 27.12.1916).

Dal 1920 al 1940 Sorella Foscarini prosegue instancabile l'attività come Infermiera Volontaria presso l'Ospedale Civico di Varese, che verrà denominato Ospedale di Circolo nel 1939.

**Il 15 gennaio 1928 sarà nominata Ispettrice di Varese – la prima quindi in questo ruolo - e nel 1932 promuoverà con competenza e grande entusiasmo l'apertura del primo corso per Infermiere Volontarie nella nostra città.**

All'inizio della seconda guerra mondiale S.lla Camilla Foscarini presta il suo prezioso servizio dal 1940 al 1943 presso gli ospedali : Quiete, Macchi, Colle Campigli.

Durante la sua presenza in quest'ultimo luogo, di lei si scriverà :

«...la signora Sighicelli è una distinta signora appartenente alla vecchia aristocrazia veneta, e della dama veneta ella ha l'arguzia e il brio, la vivacità signorile e un po' scanzonata: le parole le sfavillano sulle labbra armoniose e ridenti come in genere tutte le dame venete educate e intelligenti...» (G.Cenzato, *Due anni di passione a Colle Campigli*)

«Gentilissima Sorella... Il periodo trascorso nel vostro ospedale rimarrà impresso nella mia memoria come cosa gradita, sia per la vostra amorevole assistenza, sia per la cordialità dei medici... rimarrete e siete voi crocerossine il simbolo della mamma, della casa lontana, di quell'affetto che si può avere solo fra le nostre quattro pareti di casa e che per merito vostro ritroviamo anche nell'ospedale. Ed è questo il vostro più grande merito...» (5.3.1942)

Maggio 1943: l'Ispettrice S.lla Camilla Sighicelli Foscarini attorniata dalle crocerossine al Colle Campigli, in occasione della visita del Cardinal Shuster.



11 Novembre 1943 per limiti di età, lascia il servizio; ma purtroppo per tutti, il bombardamento del 30 Aprile 1944, segnerà la fine dell'Ospedale di Colle Campigli.

Il 5 febbraio 1947 Sorella Camilla Foscarini sarà insignita di **MEDAGLIA DI BRONZO AL MERITO**:

"Infermiera di rara virtù, animata da elevato spirito di sacrificio, presta la sua opera con grande dedizione ed alti sentimenti umanitari lasciando di sé profondo rimpianto"

## NOTE STORICHE

L'esempio - testimonianza di S.lla Camilla Foscarini che, con l'ausilio dell'Ispettrice Sara Vago, ho voluto raccontare in questo contesto, rappresenta una storia emblematica della vera "crocerossina" che con impegno, dedizione, spirito di sacrificio e di rinuncia, ha lavorato nella prima metà del secolo scorso, cercando con determinazione, coraggio, fede nei propri ideali, di superare ogni tipo di difficoltà per sé, per le Sorelle, per tutti i malati e i feriti che lei tanto amorevolmente ha curato. La sua storia, come quella di tante altre Sorelle, mostra donne di ogni ceto sociale, regine, principesse o semplici casalinghe, tutte uguali nell'uniforme, sempre attente e sorridenti anche quando la stanchezza e la sofferenza sembrano avere il sopravvento. Ma loro, al di fuori da ogni retorica, hanno sempre saputo sorprendere, con quella tenacia, quella forza e quella resistenza che ogni donna sa di possedere e di saper sempre gratuitamente offrire nel vero momento del bisogno.



[www.crivarese.it](http://www.crivarese.it)



Il **primo Corso di Formazione** per Infermiere della Croce Rossa ebbe luogo a Milano nel **1906**: fu voluto da Sita Meyer Camperio, Rosa De Marchi, Matilde Visconti di Modrone. L'iniziativa, che ebbe molto seguito, si diffuse in altre città quali Genova, La Spezia, Firenze, Roma, dove il Corso fu inaugurato con il patrocinio della Regina Elena. Già nel 1908 circa un migliaio rappresentava il personale disponibile. Ma alla vigilia del Primo conflitto mondiale il Corpo contava circa quattromila infermiere che raddoppiarono nel corso del conflitto, raggiungendo le 8.500 unità sotto la guida della Duchessa d'Aosta, instancabile organizzatrice, cui venne conferita la Medaglia d'Argento al termine della guerra. Nel periodo tra le due guerre le crocerossine furono presenti anche negli ospedali civili, nelle colonie estive, nei preventori antitubercolari e antimalarici o in luoghi dove era necessaria assistenza. Vennero anche inviate negli ospedali militari in Etiopia, Somalia, Abissinia, Li-

bia ed Eritrea dove oltre ai soldati curavano anche la popolazione civile. Poco prima dello scoppio della seconda guerra Mondiale, il primo settembre 1939 venne nominata Ispettrice Nazionale Maria José, Principessa di Piemonte che profuse in ogni luogo le sue grandi doti e capacità organizzative e direttive. Rimase a capo delle Infermiere Volontarie fino al 1946; fu nominata successivamente S.lla Paola Menada che rimarrà in carica fino al 1976. Altre importanti Sorelle si impegnarono successivamente nel ruolo di Ispettrice Nazionale, fino ai nostri giorni.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie - Ausiliarie delle Forze Armate - sono oggi presenti in ogni settore della vita civile e collaborano con la Protezione Civile. Si sono attivate in tutte le calamità che hanno colpito il Paese negli ultimi decenni e dal 1982 partecipano a tutte le missioni di pace a fianco delle Forze Armate e della Croce Rossa. Nell'ultimo ventennio hanno fatto fronte anche ad emergenze internazionali operando in varie zone del mondo. Dal Libano alla Somalia, dalla Bosnia al Kosovo, dal Sud Est Asiatico al Centro Africa, ovunque vengano chiamate, le Sorelle rispondono con generosità e slancio, sempre seguendo i sette **PRINCIPI FONDAMENTALI** che sono la garanzia e la guida delle azioni del Movimento Internazionale di Croce Rossa, costituendone lo spirito e l'etica. Adottati durante la 20<sup>a</sup> Conferenza Internazionale della Croce Rossa a Vienna, nell'ottobre 1965, sono: **UMANITA' IMPARZIALITA' NEUTRALITA' INDIPENDENZA VOLONTARIETA' UNITA' UNIVERSALITA'**.

E ora una buona notizia per l'Ispettorato di Varese - che comprende anche Luino, Medio Verbanò e Valceresio - : da Gennaio 2019 è ripartito, dopo un periodo di stallo per svariati motivi, il **Corso per Infermiera Volontaria** che mi onoro di dirigere. Questo ruolo, già ricoperto dal 2002 al 2008, riconosciutomi a seguito di un lungo periodo di insegnamento - a partire dal lontano 1974 - mi è stato nuovamente riproposto. Particolarmente grata, ho accettato con entusiasmo questo compito, nella prospettiva di contribuire al sostegno - da diversi punti di vista - delle future infermiere volontarie. Negli anni passati ho conosciuto un numero ragguardevole di crocerossine, che ho sempre visto molto coinvolte e interessate, sia durante le lezioni teoriche che al letto del malato per la pratica, ma anche successivamente da diplomate, impegnate nei vari servizi. L'entusiasmo e la passione hanno motivato parecchie di loro, dimostrando sempre presenza attiva in diversi settori.

Il Corso è biennale e offre l'apprendimento di nozioni scientifiche e tecniche utili per svolgere le funzioni connesse con l'assistenza infermieristica in generale. Consiste in lezioni teoriche e tirocinio pratico - formativo presso strutture ospedaliere o comunque sanitarie. Il percorso è orientato a fornire competenze attuali, in particolare nell'ambito dell'emergenza - urgenza.

L'Ispettorato di Varese - con tutte le sue componenti - auspica per le "allieve" di questo biennio un proficuo e gratificante apprendimento, ma anche un interesse sempre maggiore da parte di "giovani leve", affinché negli anni a venire ci possa essere il giusto e di diritto "cambio della guardia".

**Dott.ssa ANNA MARIA BOTTELLI**

**VARESE, 13 Maggio 2019**

## Riflessioni

*Franco Pedroletti*

### Riflessione numero uno:

L'uomo ha tre modi per diventare saggio:

Il primo: **meditando**, e questo è il più nobile.

Il secondo **con l'imitazione**, e questo è il più facile.

Il terzo: **con l'esperienza**, e questo è il più duro.-

### Riflessione numero due:

Un noto giornalista, tempo fa, ebbe a chiedere ad un illustre statista quanti discorsi potesse preparare un uomo politico nel giro di una settimana. E lui rispose:

**Uno solo**, se è uomo di grandi capacità.

**Due o tre**, se è un mediocre.

**Una dozzina**, se è un imbecille.

### Riflessione numero tre

In ogni periodo elettorale si fanno grandi promesse su programmi che poi poco o niente del tutto vengono mantenuti. In più si litiga sul vero, sul falso, sul chi, sul come e sul perché del detto e del non fatto fra inconcludenti pateracchi e chiacchiere a non finire.

La sostanza e la volontà di fare con buona volontà sembrano non esistere. Risultato:

**Chi sa, non fa**

**Chi fa, non sa**

**Chi vò, non può**

**Chi può, non vò**

**Così il mondo mal và.**

### Riflessione numero quattro

**Se puoi rimediare, perché ti arrabbi?**

**Se non puoi rimediare, perché ti arrabbi?**

### Per concludere: un monito più che mai valido.

Anni fa, nella laguna veneta, presso l'arsenale di Venezia, ho notato una lapide portante la seguente dizione:

**ADI V GIUGNO 1743  
GABRIEL DI FERDINANDO FU AGGIUTANTE  
DELL'ARMIRAGLIO ALL'ARSENALE  
RESTÒ BANDITO CON PENA DELLA FORCA  
COME INFEDELE AMINISTRATORE  
E REO D'ENORMI GRAVISSIMI  
PREGIUDIZI INFERITI NEL MANEGGIO  
DE PUBBLICI CAPITALI.**

Poiché ai tempi nostri è stata abolita solo la pena di morte, per il rimanente invece un certo vizio è rimasto, sarebbe educativo e importante, a monito, che una riproduzione di tale lapide venisse murata su tutti gli edifici pubblici della Repubblica.

# Confronti

*Maria Luisa Henry*

**N**e è passato di tempo da quando, giovane fanciulla, come del resto penso lo sia stato per tutte, di pensare ad una vita serena, con la speranza di un futuro roseo, coronato da mille progetti e in attesa dell'anima gemella per condividere la vita insieme. Per me questo sogno si è avverato. Certo, ci sono stati momenti negativi che immancabilmente si sono creati nell'arco del tempo, ma quando c'è il supporto della persona amata, tutte le difficoltà passano.

I tempi erano molto diversi, nulla da confrontare con l'oggi!

Si era più rispettosi, non si pretendeva ma si chiedeva per favore, e se la risposta era negativa, si accettava il volere dei genitori. Questo modo di essere e di comportarci valeva anche al di fuori della famiglia.

Negli ambienti scolastici, la disciplina e l'educazione era un simbolo da rispettare, non ci si permetteva di contestare.

Oggi, questi valori non sono più osservati, il "bullismo" regna nelle scuole di ambo i sessi e succedono purtroppo fatti incresciosi, che molto spesso si sentono annunciare dai telegiornali.

La gioventù d'oggi, dicono che è "emancipata", non gli manca niente, e se non l'hanno, la pretendono o se la procurano sfidando ogni pregiudizio!

Certo, non tutti sono così, anzi, spero proprio che siano in minoranza.

I genitori, troppo occupati per necessità (e non) che si adeguano alla corrente moderna, non si accorgono e non vedono il cambiamento dei loro figli, che, particolarmente oggi, vanno seguiti e consigliati. Ci vuole un dialogo confidenziale fra genitori e figli; sapere i loro pensieri, i loro desideri, i loro bisogni, le loro paure.

Invece cosa succede? A mio modesto parere, vedo e osservo tanti comportamenti non adeguati al buon esito di un'educazione positiva.

Un esempio semplice, che spesso non si può non vedere, è il comportamento nei luoghi pubblici come pizzerie, ristoranti ecc...

La maleducazione inizia dai "grandi": parlano ad alta voce e i vicini si devono "subire", ognuno i discorsi dell'altro.

E i bimbi? I bambini, quando va bene, sono impegnati a "smanettare" il cellulare, altrimenti non stanno seduti, si alzano, girano intorno ai tavoli col rischio di far volare in aria i piatti intralciando il passo al malcapitato cameriere.

Improvvisamente, in questi ultimi periodi, si è sentito parlare con molto clamore della figura di una giovane fanciulla "acclamata o indirizzata" da chi, non si sa (ma si sa), che sta manifestando con cortei gioiosi di protesta contro l'inquinamento atmosferico e ambientale, e nel contempo vengono lasciati liberi nel cielo infiniti palloncini di plastica.



Questi bellissimi palloncini colorati, lasciati liberi, s'innalzano e vanno...vanno...e... dove vanno? Le correnti d'aria dove li porteranno? Tanti scoppieranno, ma tutti, interi e sgonfi o a brandelli, si depositeranno in terra, nei laghi, nei mari.



Almeno questo "RITO" si potrebbe eliminare, suggerirei alla fanciulla! Non cambierà molto, ma se non si inizia da qualche cosa, sarà sempre peggio. Meglio fare che dire! Sarà sufficiente?

Credo proprio di no! Siamo noi gli artefici di questo immane disastro!

Se insegnassimo l'educazione come c'e-ra una volta, plastica sì o plastica no, non ci sarebbe questo problema o almeno potrebbe essere più contenuto.

Nessuno è perfetto, ma se c'è il principio di rispettare l'ambiente, non si troverebbero in ogni dove, carta, vetri, bottiglie, lattine, plastica...ed altro sudiciume!

Ritornando alla plastica, abbiamo sentito dall'informazione giornalistica, l'effetto dannoso che provoca spesso la morte degli "abitanti del mare", che inghiottono tutto quello che trovano nelle acque, inconsapevoli a lungo termine delle conseguenze.

Tanti volenterosi, protettori delle acque marine, stanno cercando di "ripulire" in parte i nostri mari, purtroppo penso sia una battaglia persa!

Eliminare la plastica!

È facile dirlo, ma come cita un vecchio detto: "Dal dire al fare c'è di mezzo il mare".

Quante ditte andrebbero in malora? Quante persone verrebbero coinvolte e lasciate a casa?

Ditte che purtroppo oggi giorno chiudono per un motivo o per l'altro, ce ne sono anche troppe. Quindi, come potranno convertire la fabbricazione della plastica in altre produzioni?

È un'incognita che il futuro ci farà "forse" sapere e vedere!



Concludendo, considerando i pro e i contro dell'oggi, penso proprio che i tempi della mia gioventù erano "forse" meglio in tutti i sensi.

# I mille sapori di Parma e dintorni

Luigia Cassani

**D**ue **C** e quattro **4 P**: C come cultura e cibo, P come parmigiano reggiano, prosciutto, pasta, pomodoro. Capitale di un piccolo ducato – cuscinetto tra i domini pontifici e Lombardia, un tempo capitale del Gusto, oggi Parma è eletta città creativa per la gastronomia, sarà anche capitale della cultura 2020 e per il 2018 dichiarato anno del cibo italiano dal ministero delle culture politiche.

La città si mette in vetrina grazie al progetto "*Parma City of gastronomy*". Occasione unica per visitare dimore storiche e botteghe, appuntamenti golosi, iniziative che celebrano bellezze delle zone nelle sue varie sfaccettature.

Quella di Parma è una grande storia legata al cibo che non è solo prodotto, ma racconto, esperienza e cultura. Le presenze turistiche negli ultimi cinque anni sono aumentate del 26%. e le istituzioni puntano ad arrivare da 700.000 presenze a 1.000.000 di presenze.

È un territorio in cui sono le tradizioni a dettare legge. Già, perché qui i prodotti tipici salumi in primis, vengono realizzati ancora come un tempo. E se si va a zonzo lungo la fascia pedemontana e collinare che comprende le valli di Parma e del Baganza, avventurandosi in percorsi a tema tra i Zibello e Langhirano; si entra in un mondo in cui si conoscono dal vivo i protagonisti di tanta fama: il prosciutto di Parma, prodotto nella zona collinare insieme con il salame felino, poi nella bassa parmense la spalla cotta di San Secondo e il pregiato Culatello di Zibello, apprezzato da Gabriele D'Annunzio... e il Parmigiano reggiano?

Sono otto secoli che si rispettano i sapienti rituali dei primi casali. Poi ci sono i boschi che offrono il tartufo di Fragno e fungo I.G.P. Non a caso questa è la terra dove si trovano i musei del cibo di qualità che creano un circuito dedicato. Ne fanno parte il museo del Parmigiano Reggiano a Soragna, del pomodoro a Collecchio, del salame a Cellino, del prosciutto a Parma.

Parma, adagiata lungo la via Emilia conserva memorie di età medievale e testimonianze del suo passato di ducato. Non a caso è ricca di monumenti e opere d'arte, a partire dal Duomo, affiancato dal Battistero, capolavoro del Gotico. L'area del nucleo di fondazione romana e del centro comunale, è sede del Palazzo del comune, del 1627, dell'università del Palazzo del governatore nonché della Madonna della steccata la cui costruzione iniziò nel 1521.

Nella zona del centro ducale spiccano Palazzo ducale e Palazzo della Picotta, un ampio insieme di edifici iniziati nel 1583 proprio nel centro storico, che ospita oggi alcune delle più importanti istituzioni cittadine tra cui la biblioteca palatina e la galleria nazionale. Poi, dato che la lirica è protagonista assoluta, ecco il bellissimo teatro Regio, palcoscenico tra i più famosi d'Italia e il teatro Farnese.

"*Cit of gastronomy taste*" si svolgerà a settembre. Mese in cui il protagonista non sarà solo la città ma l'intero territorio, da Collecchio a Langhirano con il prosciutto di Parma ai tanti caseifici seminati tra la bassa, l'Appennino e la montagna.

Da segnare in agenda Tomaca fest e festival del prosciutto di Parma l'uno e due settembre. "Cena dei mille" il tre settembre, "Pastaria" 22-23 settembre, "Caseifici aperti" 29-30 settembre, "Giardini Gourmet" 7-14-21-28 settembre.

Questa bellissima zona della bassa merita assolutamente una visita.



## S.O.S alluce valgo

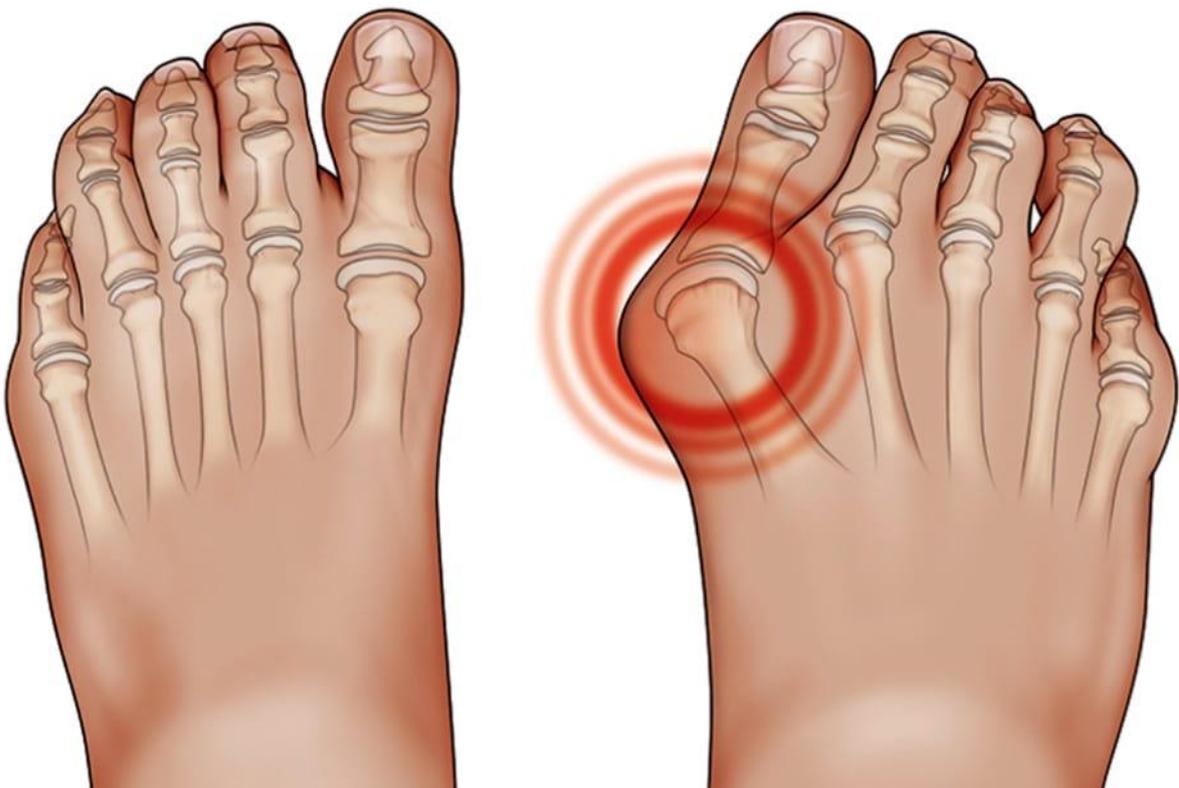
*Luigia Cassani*

**L'** alluce valgo, deviato verso l'interno è una patologia legata ad una predisposizione che si può osservare spesso tra le persone dello stesso nucleo familiare.

A favorirla possono essere alcune condizioni tra le quali il piede piatto nel 90% dei casi e l'avampiede addotto: vale a dire la deviazione verso l'interno dei metatarsi.

Ecco allora che alla base dell'alluce compare una tumefazione, da prima lieve e senza sintomi, che con il tempo tende ad accentuarsi diventando rossa e dolente e a provocare una serie di problemi.

In condizioni normali il metatarso dell'alluce, l'osso lungo alla sua base, è tenuto all'incavo nella propria sede ma nella propria sede naturale, grazie a due robusti ossicini tondeggianti simili a lenticchie chiamati sesamoidi. Sono posti ai suoi lati come una coppia di binari e assicurano la stabilità durante i movimenti di flessione ed estensione, quando camminiamo corriamo e saltiamo. Ma il metatarso tende a deviare ripetutamente verso l'esterno, dopo anni di spinta forzata; i due ossicini cedono e l'alluce deraglia. Il metatarso va allora a formare con la falange che è il primo osso lungo dell'alluce un angolo, che con il passare del tempo diventa sempre più ampio ed evidente e compare così la vistosa cipolla. In tal caso, l'alluce vede penalizzata la propria funzione di leva e spinta. Tanto che involontariamente chi è affetto da questo disturbo cerca appoggio e spinta nelle due dita accanto e nella parte esterna del piede, una sollecitazione che indurisce la pelle sottostante in corrispondenza del secondo e terzo dito, dove si formano oltre che lussazioni alla base delle dita e anche callosità. Con l'aumento graduale di deviazione si verifica la dislocazione a effetto domino, accavallamento delle dita con formazione dell'artrosi e infiammazioni all'alluce dovuta agli attriti. Con il tempo la situazione si aggrava e può dare luogo a ulcerazioni a volte resistenti anche alle cure antibiotiche. Una volta comparso l'unico rimedio e la chirurgia dove le tecniche chirurgiche più o meno invasive, scelte caso per caso hanno lo scopo di ripristinare l'anatomia dell'alluce ed evitare ulteriori complicazioni.



## Ridi che ti passa

*Luigia Cassani*

**E**nrico Bertolino, Gino e Michele, Emma attenta alla questione femminile e ai diritti delle donne.

Alcuni nomi sono familiari altri meno ma sono autori che val la pena di scoprire. Puoi farlo gratuitamente grazie al sistema bibliotecario del comune di Milano in collaborazione con gli editori Bompiani, Feltrinelli, Mondadori, Rizzoli lancia una nuova edizione di "Milano da leggere", una proposta per lanciare una lettura digitale attraverso l'E - book.

Semplice, vai nello scaffale virtuale svolgi delle semplici operazioni e leggi in tutta comodità sui tuoi dispositivi elettronici.

Quest'anno il capoluogo lombardo è visto attraverso la lente dell'umorismo e dell'ironia. Storie di personaggi che divertono e fanno scoprire aspetti particolari della milanesità.

Ci sono autori non più disponibili sul mercato editoriale che fotografano la realtà di un tempo come Umberto Domina, capace di raccontare con un humour sottile le storie di meridionali emigrati a Milano negli anni sessanta, e come Beppe Viola, indimenticabile giornalista sportivo amico di Jannacci, Cochi e Renato e anche tantissimi che hanno caratterizzato la Milano del derby allora noto cabaret, dulcis in fundo il milanese imbruttito su facebook che legge in chiave ironica e esilarante Milano, le sue abitudini e i suoi cambiamenti.

Allora pronti a scaricare info [www.comune.milano.it/milanodaleggere](http://www.comune.milano.it/milanodaleggere).



## Soldato di riserva

*Luigia Cassani*

**I**l soldato di riserva Il dottore Arnaldo Ferrari Nasi è un analista con ufficio in viale Cogli Zugna a Milano.

Dal 2012 col grado di maggiore è un ufficiale di complemento che periodicamente presta servizio nell'esercito italiano.

Le forze di complemento sono costituite da 500 individui, fra uomini e donne: medici, analisti, architetti e ingegneri di cui le forze armate si servono per fare fronte a carenze di organico.

Ci siamo conosciuti in caserma a Milano dove per un mese ho soggiornato per aiutare un mio amico con problemi di salute. Mi diceva Arnaldo che scuole, pozzi e ponti in Afghanistan per esempio sono opere realizzate da colleghi della riserva.

Prima di fare parte di questa forza di complementi Nasi era radiotelegrafista della marina. Poi a metà degli anni 2000 l'esercito è tornato a farsi vivo e lui fu contattato dallo stato maggiore che le propose di entrare nella riserva selezionata. Ora al posto della vecchia cartolina precetto basta una telefonata. Ma l'iter per indossare la divisa non è cambiato.

Due giorni di visite mediche, e test psicologici, a Civitavecchia e dopo due mesi è arrivato il decreto del presidente della Repubblica di grado di ufficiale. Poi a Torino con un corso di 5 settimane alla scuola di applicazione dell'esercito. Un corso breve ma intenso, vero addestramento del poligono di tiro, alle marce come durante la leva obbligatorie, infine il giuramento. Come tutti gli ufficiali Nasi ha la sciabola con inciso il suo motto: "indietro non si torna".

Un riservista che ha partecipato a missioni in Libano, Kosovo e Afghanistan. Tutti i richiami sono consenzienti: vanno da sei mesi ad un anno e si può rifiutare una missione ma le risposte negative non sono molto gradite dallo stato maggiore.

Prima di ogni richiamo i riservisti sono sottoposti a visite mediche poiché durante la missione devono superare prove di efficienza fisica. Mi diceva Nasi che negli ultimi due anni aveva perso dieci chili di peso.

Durante il richiamo presta servizio presso il comando NATO di Solbiate Olona, che è un comando multinazionale e interforze di circa 400 uomini. Nasi fa parte di una cellula che si occupa dello sviluppo e della conoscenza, dove il teatro di ogni operazione viene analizzato non solo da un punto di vista militare ma anche politico, sociale ed economico e dei media e infrastrutture. Durante il servizio ricevono la paga di ufficiale di circa 2000€ al mese più vari bonus. Per fortuna Arnaldo ha un socio e passa i week-end in ufficio a lavorare.

Quando la patria chiama il teatro di guerra diventa la famiglia: fanno sacrifici enormi mogli e figli di un soldato di riserva.

## Cervello sempre giovane

*Luigia Cassani*

**R**ipetere sempre le stesse frasi, avere poca memoria e zero interessi. Sono alcuni degli stereotipi che cadono sulle spalle di chi ha tante primavere.

Ma è davvero così? Non sempre. Nuovi studi hanno modificato le teorie fino ad ora più accreditate, sulle cellule della mente delle persone anziane, un tempo considerate candidate ad un inevitabile declino.

Facendosi strada tra resistenze e pregiudizi, la più recente ricerca scientifica ha evidenziato che con il convenzionale giro di boa dei sessant'anni non ha necessariamente una concentrazione negativa e proprio il cervello è il principale antidoto al decadimento, infatti la plasticità cerebrale, se tenuta in continuo esercizio non conosce limiti di tempo.

Ecco allora qualche idea per restare sempre in pista.

1. **VINCERE I PREGIUDIZI.** Il progresso scientifico ha ormai apportato una rivoluzione. Le esperienze, l'ambiente, gli interessi sono in grado di produrre dei micro cambiamenti. Sino a pochi anni fa si pensava che i neuroni, le cellule che compongono la materia grigia non si rigenerassero nel corso della vita, mentre oggi si sa che la neurogenesi, ossia la formazione di nuove cellule nervose, soprattutto a livello dell'ippocampo continua ad attivarsi.
2. **METTERSI IN GIOCO.** L'esercizio mentale mantiene in forma il cervello, tanto che chi si dedica a attività che richiedono concentrazione è a meno rischio di demenza. Il segreto, dicono gli scienziati e quello di avventurarsi in nuove esperienze diverse, continuare a studiare cose nuove, mettersi in gioco in campi estranei a quelli abituali. Può essere oltre che divertente fare yoga, ballare, leggere, giocare a scacchi e imparare una nuova lingua.
3. **FARE ESERCIZIO FISICO.** Le più recenti scoperte hanno scoperto che oltre a mantenere in forma muscoli e articolazioni ha una valenza terapeutica sul cervello osservandolo agile e lucido. Se svolta con costanza migliora la concentrazione, la memoria, cioè i contatti che ci sono tra i neuroni.
4. **ESSERE OTTIMISTI.** Per mantenere sempre vivace la mente è importante non perdere mai la curiosità e sogni. Lasciare sempre aperte le porte all'ottimismo, imparare a rilassarsi e non dare peso ai piccoli acciacchi. Cercare di migliorare la comunicazione con tutti, figli parenti e amici ricordando che per mantenere l'interesse di chi ci ascolta la parola chiave è sempre la conclusione, cioè evitare troppi inutili giri di parole.

# Metti un fiore nel piatto

*Luigia Cassani*

**A**lcuni li consumiamo da sempre, per esempio rose e borraggine, crudi o cotti o altri in infusi: altri stanno entrando a poco a poco nella consuetudine, anche per la voglia di portare in tavola non solo piatti buoni da mangiare ma anche belli da vedere.

Parliamo dei fiori eduli, che possiamo aggiungere a piatti di carne, alle zuppe, alle insalate, alle macedonie e persino ai sorbetti.

Sono circa 50 i fiori commestibili oggi commestibili e studiati, ma un numero destinato ad aumentare. Il colore di un fiore serve alla pianta per richiamare gli insetti per l'impollinazione ma non solo. La maggior parte dei colori è dovuta alla presenza dei pigmenti che aiuta il fiore a superare lo stress ambientale, come per esempio la mancanza di acqua o freddo. Queste molecole sono perlopiù polifenoli, flavonoidi o antocianine cioè composti con un ruolo antiossidante. Svolgono le stesse funzioni nel nostro organismo combattendo i cosiddetti radicali liberi responsabili dell'invecchiamento cellulare, aiutando a prevenire molte delle malattie degenerative più diffuse: i fiori gialli e arancioni contengono carotenoidi, il colore viola e magenta sono invece originati dalle antocianine; sono inoltre ricchi di sali minerali, vitamine ABC e aminoacidi. I fiori che mettiamo in tavola possono quindi aiutarci a seguire una dieta sana ed equilibrata. Ma attenzione al fai da te: non tutti sono commestibili e alcuni possono essere velenosi.

Il modo migliore per apprezzarli è consumarli crudi perché mantengono al meglio i loro nutrienti. Bisognerebbe però evitare di conservarli per più di un giorno: se la modalità non è corretta c'è il rischio che sviluppino muffe e tossine. L'unica controindicazione riguarda il pericolo di reazioni allergiche dovute al polline che contengono.

I fiori più consumati sono quelli meno allergenici ma è meglio che le persone particolarmente sensibili li mangino con cautela.

## Proprietà delle specie più comuni

1. La borraggine è ricchissima di flavonoidi. Può essere consumata cruda ma anche fritta.
2. Le begonie aggiunte alle insalate e alle macedonie hanno interessanti poteri antinfiammatori.
3. Le viole sono ricche di potassio.
4. Il geranio è astringente, diuretico e utile per le irritazioni alla gola.
5. La primula si possono consumare tutte le parti della pianta; in insalate e zuppe, salse e infusi è un toccasana contro l'insonnia
6. Il nasturzio: è consigliato in caso di raffreddore forte è ricco di vitamina A.
7. La rosa, forse è il più noto fra i fiori eduli; il frutto è ricco di proteine di omega 3 e omega 6 essenziali per mantenerci in salute.

## Ali Stark non una di meno

*A cura di Maria Grazia Zanzi*

**A** dicembre 2018, nei mesi più freddi dell'anno, e' stato effettuato lo sgombero dell'Ex – penicillina di Roma.

Tantissimi senzاتetto si sono ritrovati di nuovo per strada, tanti altri sono stati indirizzati in vari progetti finanziati dallo stato per l'Emergenza freddo. Una coincidenza o i vertici delle organizzazioni incaricate per l'emergenza – freddo hanno un legame con i mandati dello sgombero dell'Ex – penicillina?

La Croce rossa italiana e' proprio uno di questi enti incaricato e finanziato dallo stato per gestire i senzاتetto nel periodo dell'Emergenza freddo. L'ex penicillina e' stata sgomberata perché giudicata insalubre.

Qui sotto allegherò alcune foto dell'accampamento adibito dalla Croce rossa e pagato con i soldi dei contribuenti, che sarebbe ritenuto più salubre dell'Ex penicillina.

Secondo le persone che hanno vissuto da entrambi le parti non e' così.

Abitare in un edificio abbandonato e mal ridotto come l'ex penicillina non è sano, non è dignitoso e non è umanamente giustificabile ma, d'altra parte, non lo e' nemmeno vivere in una tendopoli precaria come quella adibita dalla Croce rossa.

Quanti soldi prevedeva la retta statale per ogni senza tetto che sarebbe andato sotto la protezione della croce rossa?

Alcune persone che lavorano all'interno della stessa parlano di 3.000 euro a migrante, perché naturalmente i migranti valgono di più.



A quella retta sarà da aggiungere anche la cospicua provvigione per la cena e la colazione che poi sarà servita in contenitori di plastica, in scarse quantità e indubbiamente fredda.

Problema fondamentale del progetto Emergenza Freddo è il fatto che i senzاتetto che stanziato nella tendopoli possono usufruire del posto letto solo dalle

18:30 di sera alle 9:00 della mattina.

Tutto il resto del giorno che cosa dovrebbero fare? Non è affar della croce rossa né tantomeno delle istituzioni.

Vagabondare senza una meta, girovagare, camminare sotto la pioggia, il freddo, il disagio di non sapere la lingua, il dolore di non essere accettato, chilometri e chilometri avanti e indietro da una stazione all'altra, da una panchina ad un'altra, nella ricerca senza più speranza di un approdo sicuro, di un letto caldo, di un viso amico.

Messo di fronte al sogno infranto di una vita migliore in occidente un individuo crolla.

Le basi etiche e l'amor proprio di un individuo si sfaldano e quel che resta e' soltanto dolore. Il sogno infranto non e' però né la ricchezza né la lussuria occidentale, il sogno infranto e' il sogno di essere considerato una persona.

Ragazzi e ragazze, uomini e donne costrette ad una vita clandestina, senza mai avere la possibilità di creare dei legami con il tessuto sociale di un luogo.

Senza mai avere la possibilità di essere accettati nella comunità come persone si diverse non che uniche e preziose proprio per la loro diversità.

La clandestinità e' il loro luogo, ed e' lì che molti trovano l'unica maniera di sopravvivere, così nasce lo spacciatore, il ladro, il truffatore, il rapinatore, il mendicante. Quello che noi consideriamo male nasce proprio dalla nostra chiusura a priori rispetto la diversità.

Domani mattina il programma emergenza freddo avrà il suo termine.

Tutti i senzاتetto che risiedono nella tendopoli verranno trasferiti in altri centri. Quali centri? Ancora non lo sanno. Lo sapranno solo domani, quando verranno scortati dalle forze dell'ordine fuori la tendopoli.

Proprio nel momento che cominciavano ad ambientarsi nel quartiere gli viene strappata un'altra volta la possibilità di radicalizzarsi in una comunità.

Questo non crea disagio solo a loro, crea insicurezza soprattutto in noi; non riusciamo a conoscerli, ad abituarci due giorni a loro che già li fanno sparire.

.Vengono trasferiti, spostati, detenuti, ci tagliano continuamente il legame con loro. A chi conviene questo clima di insicurezza che si respira a Roma?

E a questo punto che ne sarà della tendopoli?

Sarà adibita per l'emergenza caldo fra due mesi, ma non saranno gli stessi senzاتetto a poterci tornare, ne saranno altri... magari con dei bambini ? la retta per l'accoglienza dei bambini e' maggiore? La fetta e' più cospicua? perché naturalmente in questo business i bambini valgono ancora di più.

A chi conviene che questi migranti, senzاتetto, clandestini rimangono dipendenti dagli enti preposti all'accoglienza?

Perché non poter organizzare delle ristrutturazioni degli edifici disabitati?



# Una riflessione sulle vacanze

*Articolo di Giovanni Fighera pubblicato a cura di Mauro Vallini*

**V**orrei fare oggi una breve riflessione sul tempo della vacanza che riguarda noi tutti, giovani e adulti, e che non concerne solo l'organizzazione e la gestione materiale del tempo proprio o altrui. Questo è solo un aspetto, quello forse a cui teniamo di più, talvolta, forse, tralasciando la riflessione su cosa sia il tempo della vacanza.

Se andiamo a riscoprire il significato etimologico delle due parole, «vacanza» e «scuola», scopriamo che «vacanza» deriva da un verbo latino (*vaco*) che significa «sono libero da qualcosa per dedicarmi a qualcosa

d'altro». «Scuola» deriva dal latino «*schola*» che, a sua volta, deriva da un termine greco che in antichità voleva dire «tempo libero» e, che, poi, ha indicato «il luogo in cui si trascorre il tempo libero». Solo più tardi è diventato il luogo in cui si dibattevano questioni filosofiche e culturali o si leggevano testi.

Come sempre, la scoperta del significato originario di una parola è l'occasione per capire il valore autentico delle cose e del tempo. «*Nomina sunt consequentia rerum*» ovvero «i nomi sono corrispondenti alle cose» e alla realtà. E, ancora, *nomen* deriva secondo la tradizione dal termine *omen* che significa «augurio», «destino», «presagio».

Il tempo della vacanza è allora per eccellenza il momento in cui l'adulto e il giovane sono liberi dalle solite occupazioni per dedicarsi ad altro, magari a quelle passioni e a quegli interessi a cui non ci si può dedicare con troppa cura durante l'anno. Le vacanze sono l'occasione per affermare e seguire quanto di bello uno ha incontrato o viceversa per essere provocati dal fatto che non si è ancora incontrato o riconosciuto qualcosa di grande nella vita e allora questa constatazione può diventare provocazione del fatto che vada cercato. In pratica, da come si utilizza il proprio tempo libero spesso si comprende che cosa ci interessa e ci sta davvero a cuore.



## Sezione Poesie

## Sono la pioggia che cade

Luigia Cassani

*La pioggia cade  
 Nel silenzio dell'anima  
 Segue la via  
 Di un cuore di fango  
 Da plasmare come un vaso  
 Come un pezzo di argilla.  
 La pioggia cade  
 Su di un viso stanco  
 In una notte di stelle  
 Cadute anche loro,  
 Solo lacrime e silenzio,  
 Anche il cielo sa piangere.  
 La pioggia cade  
 Un brivido sulla pelle  
 Sogna ancora  
 Ancora sogna,  
 Stringe la mia mano  
 Non andar via.  
 Sono la pioggia che cade.*



## Compare silenzio.

Ivan Paroluppi

*Che vanga da dritta  
 oppure da manca,  
 non mena letizia  
 o vantaggio la ciancia  
 Mi serve soltanto  
 a turbare l'orecchio  
 a sfondare il paiolo  
 a dar voce al fagiolo  
 Menando il torrone,  
 per più di un minuto  
 non sorgi carino  
 nemmeno al cretino.  
 Correndo da solo  
 arrivi per primo  
 però non ti applaude  
 nemmeno Bertoldo.*



*Comizi ufficiali,  
e discorsi di doti.  
ti lascian la broda  
né cruda né cotta.*

*Lo sai che ti dico,  
sparuto lettore?  
Facciamoci in trono  
a compare silenzio!*

## Poesie di Silvana

### Sorridere

*L*a vita scorre  
non ha pietà  
non si ferma se sei felice  
continua il suo corso  
  
Cambia il panorama  
porta la tempesta,  
sconvolge terra e cielo,  
travolge anche il tuo cuore.  
  
Ma tu lotti  
combatti una battaglia  
sai che la vincerai  
e tornerai a sorridere.



### C'è poesia

*C'*è poesia nel tuo saluto sincero.  
C'è poesia nel cielo che vibra  
C'è poesia nei sorrisi dei bimbi  
C'è poesia nel vento leggero  
che ti porta soavi rumori  
sembra che sussurrino parole d'amore

*Silvana Cola*

Ed ora dedico a tutti i "vacanzieri" due grandi poesie sulle più usuali mete delle loro vacanze.

M. V.

## L'uomo e il mare

*U*omo libero, tu amerai sempre il mare  
 Il mare è il tuo specchio; contempli la tua anima  
 Nello svolgersi infinito della sua onda,  
 E il tuo spirito non è un abisso meno amaro.

*Ti piace tuffarti nel seno della tua immagine;  
 L'accarezzi con gli occhi e con le braccia e il tuo cuore  
 Si distrae a volte dal suo battito  
 Al rumore di questa distesa indomita e selvaggia.*

*Siete entrambi tenebrosi e discreti:  
 Uomo, nulla ha mai sondato il fondo dei tuoi abissi,  
 O mare, nulla conosce le tue intime ricchezze  
 Tanto siete gelosi di conservare i vostri segreti!*

*E tuttavia ecco che da innumerevoli secoli  
 Vi combattete senza pietà né rimorsi,  
 Talmente amate la carneficina e la morte,  
 O eterni rivali, o fratelli implacabili!*



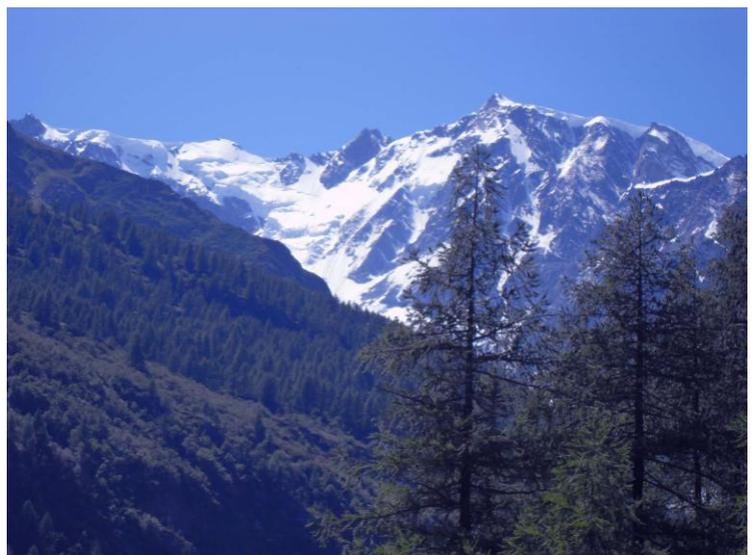
Charles Baudelaire

## Compagne di vita

*M*ontagne care, voi non mi mentite  
 non mi mandate via, né mai fuggite  
 Quegli occhi sempre fissi – sempre uguali  
 mi guardano lontani, viola, lenti  
 quando fallisco o fingo, o quando invano  
 mi attribuisco titoli regali.

*Mie potenti madonne, sotto il colle,  
 abbiate cara la monaca riottosa  
 che si dedica a voi completamente.*

*Il suo ultimo gesto di pietà  
 quando il giorno svanisce su nel cielo  
 è levare lo sguardo verso voi.*



Emily Dickinson

## Sezione Rubriche

### Attività svolte dall'A.V.A.

## La sfilata

*Silvana Cola*

**M**ercoledì 12 giugno si è svolta la sfilata di moda realizzata da Luciana Gandini. È stata molto ricca, tutti gli abiti molto originali sono stati indossati magnificamente da tutte le modelle.

Anche i bambini hanno sostenuto il loro ruolo con grande serietà e sono risultati molto piacevoli.

È da considerare un successo tutto lo spettacolo, anche quello musicale e quello dei ragazzi dell'Associazione "Millepiedi".

Ci hanno onorato della loro presenza l'Assessore Molinari e il dott. Vanetti, con parole di lode per tutto il lavoro svolto.

Un particolare ringraziamento è rivolto alle sarte Mesa, Grazia e Anna, all'animatore Filippo che ha accompagnato le modelle.



Altro ringraziamento alla stilista Angela di Milano che ha presentato la sfilata.



Un ringraziamento a Filippo Moia che, con l'invio di foto della sfilata, mi ha permesso di completare l'articolo anche con immagini.

Mauro Vallini



## **GARA DI BALLO DEL 26 MAGGIO 2019**

Per noi soci dell'AVA una giornata non solo da non dimenticare, ma anche da ripetere.

In questa seconda edizione è andato tutto veramente bene: la partecipazione degli iscritti alla gara numerosa e ben assortita, i giudici bravi e competenti, il pubblico numeroso e partecipe, il nostro super DJ Marco, l'occhio attento di Carlo con la sua macchina fotografica, il tutto sotto l'impeccabile direzione di Letizia.

Vorrei chiudere col ringraziare tutti: dal presidente M.Luisa Frasnetti ai volontari del bar. Inoltre un grazie particolare a Mauro e Mery che ci hanno deliziato con uno spettacolo che si vede solo in TV.

1° premio ALDO E MARY CHRISTINE

2° premio ROLANDO E LUISELLA

3° premio FULVIO E ELVIRA



Sono fiera di aver partecipato, nel mio piccolo, dando una mano a Letizia.

Ciao, Franca

---

*(a cura di Franca Paoletti)*

## Attività svolte dal C.D.I.

### 12 maggio, il coro "Le coccinelle scalmanate" alla RSA San Giacomo di Vedano Olona.

*Mauro Vallini*

**F**inalmente, dopo aver dovuto rimandare il concerto previsto per il 27 Marzo causa malattia del sottoscritto, siamo in questa bella casa di riposo per allietare con la nostra presenza gli ospiti. Accolti dal bravissimo e dinamico animatore Riccardo, abbiamo sistemato gli strumenti e disposto i coristi nel migliore dei modi possibili, dati gli spazi angusti della sala in cui abbiamo eseguito i nostri brani.

Nella presentazione sia del coro che dei vari brani musicali, oltre a Filippo e me, ben calibrati gli interventi di Riccardo che ha ben stimolato la partecipazione degli ospiti che spesso hanno cantato con noi.

Gli ospiti e gli animatori si sono dichiarati molto contenti del pomeriggio che abbiamo dedicato a loro e ci hanno chiesto di ritornare quanto prima.

Non abbiamo potuto scattare foto durante il concerto in quanto, come richiesto da Riccardo, sarebbe stata una violazione di privacy.



In questa foto a sinistra si può notare il clima di grande amicizia che si è via via affermato e consolidato all'interno del coro.

Un buon buffet dolce e salato e di fresche be-

vande è stato offerto dopo il concerto.

## 26 giugno: le Coccinelle Scalmanate in concerto alla Villa Puricelli di Bodio Lomnago.

**N**on è la prima volta che le coccinelle si esibiscono in questa struttura .... anzi sono tante volte e sempre, soddisfatti, ci richiamano. È stato un concerto ricco di imprevisti:

1. Appena montata la mia tastiera mi accorgo che non era alimentata. Quindi grande panico perché è essenziale per l'esecuzione dei vari brani che la tastiera possa funzionare. Intanto arrivano i coristi. Ma per fortuna Giovanni, l'animatore della struttura, riesce a capire il problema della non alimentazione della tastiera; un'interruzione del cavo di alimentazione che riesce a bypassare.
2. Domenico, il batterista, non arriva. Era in ospedale per un malore del padre. Per fortuna, dopo un po' di tempo riesce ad arrivare. Il concerto comincia in ritardo ma per fortuna comincia.

I vari brani, diretti da Filippo e da Mauro, trovano la completa partecipazione degli ospiti e dei parenti presenti. Applausi e molti che cantano insieme a noi.

Largo spazio ha trovato la celebrazione dei vari compleanni degli ospiti, alcuni ultranovantenni.

In totale abbiamo eseguito una decina di brani perché lo spazio per i compleanni ha occupato uno spazio molto lungo.



Arrivederci a settembre.

# Quadri in mostra a San Fermo

*Silvana Cola*

**I**l 6 e 7 luglio, nel borgo di San Fermo, si è tenuta la mostra dei pittori di Varese. Anche il Centro anziani ha partecipato con i suoi ospiti, in particolare con gli allievi dei corsi di pittura ad olio e ad acquarello.

È stata una bella manifestazione, apprezzata molto da tutti i visitatori.

I maestri Botter, Filippi e Burali hanno seguito i partecipanti ed il risultato è stato veramente ammirevole.

Devo dire che, nel nostro corso, Gianni Botter ci lascia sempre la possibilità di scegliere il soggetto da dipingere, per cui il risultato è un vario assortimento di temi pittorici e di varie tecniche.

Valentina ci dà sempre utili consigli per i nostri lavori e la ringraziamo molto.

I cortiletti del borgo sono adattissimi per questa manifestazione, con la loro aria antica e romantica.

Pure il Sindaco Galimberti e l'Assessore Molinari ci hanno onorato della loro presenza con molti complimenti per il nostro impegno.

Per cui l'appuntamento è per il prossimo anno e tanti ringraziamenti a tutti i partecipanti, principalmente a tutti coloro che si sono impegnati per l'allestimento, principalmente al nostro Filippo e a Lisa.



Nelle due pagine successive la locandina della manifestazione.

La S.V. è invitata alla 38ª Rassegna  
di Pittura, Scultura e Fotografia

## PENASCA DI SAN FERMO: UN BORGO DA RISCOPRIRE

Gruppo Culturale  
Amici di San Fermo

Assessore alla Cultura  
Dott. Roberto Cecchi

Antologica degli Artisti  
Giuseppe Antognazza  
e  
Anna Maria Robecchi



Con il patrocinio di

COMUNE DI  
**VARESE**

## PENASCA CELEBRA LEONARDO PITTORI, SCULTORI E FOTOGRAFI A SAN FERMO DI VARESE

6-7 Luglio 2019



### ARTISTI

ALIOLI MARIO  
ARPINO LUCIA  
BARDELLI ALIDA  
BATTAINI MARINA  
BERNASCONI OSCAR  
BERNOCCHI LUCIANO  
BRUSA GABRIELE  
CASSANI EZIO  
CASTIGLIONI GIANPIERO  
CHIARELLI MATTEO  
COLMENARIS GLADYS  
COLOMBO ANDREA  
COLOMBO SERGIO  
CORBY  
COZZI ROBERTO  
DABBENE MARIO  
DE GROOT ALIES  
DE VITTORI REIZEL RAPHAEL  
DI GIOVANNI MICHELE  
DROZD ANNA MARIA  
FRANZETTI ANTONIO  
GALLAZZI ROBERTO  
GARAVAGLIA SIMONA  
GRUPPO "FUORI FUOCO"  
LELLI ANTONELLA  
MAGNONI GIANCARLO  
MARLETTA FRANCO  
MEDA DANIELA DEDA  
MENOTTI FABRIZIO DODO  
MUFFATTI LUCA  
NACCA ANNA  
NICORA ALBERTO  
PAPA GIOVANNI  
PAPALEO MARCELLO

PASQUETTI LAURA  
PEZZANA CARLO  
PICCARDI GABRIELE  
PONTI DANIELA  
PREMOLI LUANA  
PREVOSTI CARLO  
PROVERBIO CARLO  
RADIN SILVIO  
RAMASCO VOLPON GIANNI  
RICCHIUTI ANNA MARIA  
RICCI EUGENIO  
RUBINATO CRISTINA  
SAPORITI MARCO  
SARDELLA SANDRO  
SASU ANA  
SCOMAZZON PIERLUIGI  
TAMBORINI DANIELA  
TRABANELLI LUCA  
TURRI BONACINA ENRICA  
VIVIANI GIANMARIA

Installazione video  
Quel Museo chiamato Città:  
Itinerari a piedi nei borghi di Varese  
a cura di G. Bombaglio, M. Gabriele,  
M. Zanini

**PARTECIPANO INOLTRE:**  
CENTRO ANZIANI - COMUNE  
DI VARESE  
IL MILLEPIEDI  
LA TIGRE DEL BENGALA  
PROGETTO PAESI DEL DOGON-MALI  
UNSC - ANTONELLA D'ANGELO

### PROGRAMMA

#### Sabato 6 luglio

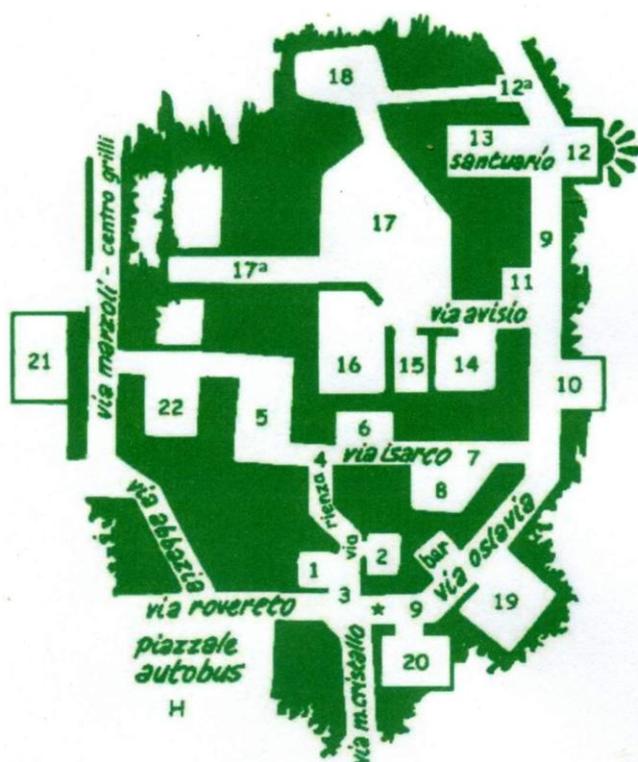
- Ore 18.00 - Apertura 38ª Rassegna d'Arte per le vie del Borgo antico  
Ore 19.30/20.30 Il Gruppo Folkloristico **Sem Chi Insei** propone il suo repertorio tra le opere d'arte  
Ore 20.30 - Sul sagrato del Santuario dei Santi Fermo e Rustico
- Inaugurazione della 38ª Rassegna alla presenza delle Autorità
  - Assegnazione 14ª Edizione "Premio Penasca" a **Giorgio Colorno e Luigi Costantini**
  - Presentazione delle Antologiche degli Artisti **Giuseppe Antognazza e Anna Maria Robecchi**
  - Presentazione della collettiva: **Penasca celebra Leonardo (1519 - 2019)**
- Ore 23.00 - Chiusura serale

#### Domenica 7 luglio

- Ore 10.00 - Riapertura Rassegna  
Ore 11.00 - Chiesa Cristo Re: Santa Messa in suffragio dei Sanfermini e degli Artisti che ci hanno lasciato  
Ore 17.30/18.30 La cantastorie lombarda **Diana Ceriani** intona le sue canzoni per le vie del Borgo  
Ore 20.00 - Arco di via Rienza: Estrazione premi della Lotteria e Saluto agli Artisti al 2020.

#### Sono disponibili in segreteria:

- Prima raccolta di *Cartoline di Penasca*
- *San Fermo e le sue Chiese* - Pubblicazione 2015 corredata da DVD Videomakers Franco Binda e Sauro Martinelli
- *Quel Borgo di Varese chiamato Penasca* - Ed. Macchione
- *Vecc... e giuin* - CD Poesie Bosine: Natale Gorini con musiche di Simone Folador
- Piatti artistici dipinti a mano delle passate edizioni



### BORGO DI MOSAICI E GRAFFITI

- 2 CURT DUR CARTABIA** Opere di Enrica Turri Bonacina - Tecnica mosaico  
Il chierichetto  
Calicantus  
La Cascina Marzoli
- 9 VIA OSLAVIA**  
Angelo a Penasca di Loris Ribolzi - Tecnica a graffito  
Il grillo parlante di Enrica Turri Bonacina -Tecnica mosaico
- 20 UL GIARDINETT**  
Ramo di cachi di Enrica Turri Bonacina -Tecnica mosaico

### BORGO DELLE MUSE - Poesie sui muri

- CASA PARROCCHIALE - VIA ABBAZIA - Per il mattino di Pasqua**  
di David Maria Turoldo - Poesia
- 1 LA LAMPIDA - Sonett poch alegher** di Speri Della Chiesa Jemoli -  
Poesia in vernacolo bosino
- 3 L'ARCO - La Bellezza** di PierMaria Bonacina - Testo in prosa
- 7 VIA ISARCO - Dedalo** di Raffaele Pugliese - Poesia
- L'eva de màgg** di Luisa Oprandi - Poesia in vernacolo bosino
- 9 VIA OSLAVIA - L'Artista** di Luce Ramorino - testo in prosa  
**Pudore** di Antonia Pozzi - Poesia  
**Il tulipano giallo** di GianCarlo Bregantini - Poesia  
**Estasi** di Alba Rattaggi - Poesia  
**Vén gio la sira** di Lidia Enrica Munaretti - Poesia  
**Le forme del tempo** di Anna Taroni Carraro - Poesia
- 11 LA CAPELETA - La Capeleta** di Natale Gorini - Poesia in vernacolo bosino
- 12 BELVEDERE - Cantic delle Creature** di San Francesco - Poesia
- 15 GIARDIN DU LA GENIA - Ricordo casa mia** di Suor Maria Franchi - Poesia

### BORGO DIPINTO Affreschi sui muri delle case

- 2 CURT DUR CARTABIA**  
**Madonna con Bambino** di Gian Piero Castiglioni - Affresco
- 5 CURT DI GANDITT**  
**Naufrazi** di Gioxe De Micheli - Murale  
**Disagio Giovanile** di Antonio Tonelli - Murale  
**Serenità** di Mario Mogani - Murale
- 6 VIA ISARCO**  
**Rose per Garçia Lorca** di Mario Madiai - Murale  
**Paesaggio lombardo** di Antonio Pedretti - Murale  
**Acrobati** di Marco Severo - Murale
- 8 CURT DI CESCHITT**  
**Continuità** di Giovanni De Maria - Murale
- 12 BELVEDERE**  
**Fratello Sole, Sorella Luna** di Gian Piero Castiglioni - Murale
- 17 CURT DI BIEI - PASSAGGIO**  
**Verso il Mosè** di Gian Piero Castiglioni - Murale

## PERCORSO DELLA RASSEGNA 2019

- |   |   |   |
|---|---|---|
| <b>1 LA LAMPIDA</b><br>SERGIO COLOMBO   | <b>9 VIA OSLAVIA</b><br>GABRIELE BRUSA<br>LUCA MUFFATTI<br>DANIELA PONTI<br>PAPA GIOVANNI<br>CARLO PREVOSTI<br>SILVIO RADIN<br>ANNA MARIA RICCHIUTI<br>GIANNI RAMASCO VOLPON<br>IL MILLEPIEDI ONLUS<br>PROGETTO PAESI DEL<br>DOGON-MALI | <b>16 CURT DUR PRET</b><br>ANTOLOGICA<br>ANNA MARIA ROBECCHI  |
| <b>2 CURT DUR CARTABIA</b><br>CENTRO DI PSICOSINTESI<br>ISTALLAZIONE VIDEO<br>RA CA DUR BARLICH | <b>3 L'ARCO</b><br>SANDRO SARDELLA<br>GIANPIERO CASTIGLIONI   | <b>17 CURT DI BIEI</b><br>ALIDA BARDELLI<br>ALIES DE GROOT<br>ANNA DROZD<br>ROBERTO GALLAZZI<br>GIANCARLO MAGNONI<br>DANIELA DEDA MEDA<br>FABRIZIO DODO MENOTTI<br>ANNA NACCA<br>MARCELLO PAPALEO<br>GABRIELE PICCARDI-<br>CARLO PROVERBIO<br>CRISTINA RUBINATO<br>ANA SASU<br>DANIELA TAMBORINI<br>GIANMARIA VIVIANI |
| <b>4 VIA RIENZA</b><br>ANDREA COLOMBO<br>SIMONA GARAVAGLIA<br>UNSI-ANTONELLA<br>D'ANGELO        | <b>5 CURT DI GANDITT</b><br>LUCIA ARPINO<br>MARINA BATTAINI<br>LUANA PREMOLI<br>CENTRO ANZIANI - VARESE<br>LA TIGRE DEL BENGALA   | <b>18 CURT DUR LEANDAR</b>  |
| <b>6 VIA ISARCO</b><br>ALBERTO NICORA<br>PEZZANA CARLO<br>EUGENIO RICCI                         | <b>7 VIA ISARCO</b><br>Dedalo di Raffaele Pugliese - Poesia   | <b>19 VILLA BONACINA</b><br>ANTOLOGICA<br>GIUSEPPE ANTOGNAZZA<br>MARIO ALIOLI<br>OSCAR BERNASCONI<br>EZIO CASSANI<br>GLADYS COLMENARIS<br>CORBY<br>MARIO DABBENE<br>RAPHAEL DE VITTORI<br>MICHELE DI GIOVANNI<br>ANTONIO FRANZETTI<br>LAURA PASQUETTI   |
| <b>8 CURT DI CESCHITT</b><br>FRANCO MARLETTA<br>PIERLUIGI SCOMAZZON<br>LUCA TRABANELLI          | <b>9 SEGRETERIA</b>   | <b>20 UL GIARDINETT</b><br>ENRICA TURRI BONACINA  |
| <b>21 CHIESA DI CRISTO RE</b><br>AFFRESCHI DI MOSÈ<br>TURRI Jr.                                 | <b>10 SPAZIO MARZOLI</b><br>LUCIANO BERNOCCHI<br>ROBERTO COZZI<br>ANTONELLA LELLI   |   |
|   | <b>11 LA CAPELETA</b><br>MARCO SAPORITI   |   |
|   | <b>12 BELVEDERE</b><br>PENASCA CELEBRA<br>LEONARDO  |   |
|   | <b>12a ARC DUR MISSÉE</b><br>du la VIA AQUILEIA<br>MATTEO CHIARELLI   |   |
|   | <b>13 SANTUARIO</b><br>SS. FERMO E RUSTICO  |   |
|   | <b>14 CURT DI MARZÒ</b><br>GRUPPO FUORIFUOCO  |   |
|   | <b>15 CA DU LA GENIA</b>  |   |



penasca di san fermo un borgo da riscoprire

## PENASCA CELEBRA LEONARDO

ALIDA BARDELLI  
L'immortalità di un genio  
MARINA BATTAINI  
Intorno a Leonardo  
OSCAR BERNASCONI  
Una sosta al Louvre  
EZIO CASSANI  
Studio di due teste di guerrieri  
GIANPIERO CASTIGLIONI  
La musica nascosta  
GLADYS COLMENARES  
La ruota leonardesca  
MARIO DABBENE  
Leonardo a Milano  
MICHELE DI GIOVANNI  
Sulle tracce di Leonardo  
ANTONIO FRANZETTI  
L'uomo Vitruviano  
DANIELA DEDA MEDA  
Donare con Amore  
FABRIZIO DODO MENOTTI  
Interpretazione studio teste di guerrieri  
GABRIELE PICCARDI  
La ruota  
CARLO PROVERBIO  
La sanguigna di Leonardo  
GIANNI RAMASCO VOLPON  
Madonna  
EUGENIO RICCI  
Leonardo for ever  
LUCA TRABANELLI  
Ingranaggi  
GIANMARIA VIVIANI  
Leonardo in volo



## Termini desueti

Michele Russo

**E** sistono nella lingua italiana termini per lo più riferiti a comportamenti umani molto specifici che ormai sono caduti in quasi totale abbandono e talvolta sostituiti da parole straniere. Eccone per esempio un piccolo campione, con qualche annotazione.

**Agrimensore.** Nel mondo contadino, quando ancora non era entrato in uso il metro e non esistevano geometri e consulenti, ci si affidava a una persona ritenuta esperta in misurazioni e consulenze, specialmente in occasione di divisioni di campi, per effetto di eredità. A tal proposito mi sembra significativo un aneddoto. In un paese del Molise alcuni eredi erano ricorsi all'agrimensore locale, il quale operò divisioni e parti come di consueto, dopo di che richiese la sua parcella. A uno dei clienti essa apparve esagerata e si lamentò con lui: "Come? Vostra signoria con un po' di funi e dei passi richiede tanto!" Al che l'agrimensore rispose "E tu vuoi comprarti (vuoi valutare) la mia competenza?" E lo mise a tacere.

**Arruffapopoli.** E' un agitatore che sobilla, sfrutta il malcontento popolare senza proporre soluzioni valide e praticabili. Quanti ce ne sono stati e quanti ce ne sono attualmente! Sul disagio popolare creano una loro immagine da salvatori e purtroppo ottengono molto credito.

**Attaccabrighe.** Persona litigiosa che s'inalbera per un nonnulla ed è causa spesso di situazioni incresciose.

**Bellimbusto.** Uomo che si mette in mostra, oggi addirittura con i social media, per far colpo sugli altri. Si presenta elegante, in primo piano e sicuro di sé.

**Cascamorto.** Innamorato di poche risorse che si affida a modi languidi e svenevoli per far presa sulla persona che vorrebbe conquistare.

**Gendarme.** Militare che svolge il suo servizio nella società con incarico di polizia e di ordine pubblico. Si preferiscono termini più specifici: poliziotto, vigile, agente, carabiniere, ecc...

**Giureconsulto.** E' un cultore del diritto in grado di esprimere pareri e consigli. E' oggi il giudice di pace?

**Imbrattatele.** Pittore da strapazzo, come tanti oggi.

**Lestofante.** Era una volta il furfante, spesso un ragazzo lesto, che operava raggiri e furti. Lesto furfante.

**Magniloquente.** Persona che fa sfoggio di sapere con parole e frasi roboanti e a effetto.

**Malinarnese.** Sprovveduto, privo di esperienza. Malinarnese era Don Chisciotte!

**Mentecatto.** Infermo di mente, uno a cui è stato rapito (latino *mente captus*) il senno. Imbecille.

**Mercimonio.** E' il commercio, il traffico illecito di merce, spesso donne trattate come merce.

**Passacarte.** Uomo che è addetto a portare plichi da un ufficio all'altro. Per estensione, quei politici che fanno da tramite tra chi prende decisioni e chi diffonde le notizie. Ci sono tanti che fanno la loro bella figura, ma contano niente.

**Pincopallino.** Persona qualsiasi, sconosciuta e di poca importanza. Forse deriva da un personaggio, Pinco, con tali qualità.



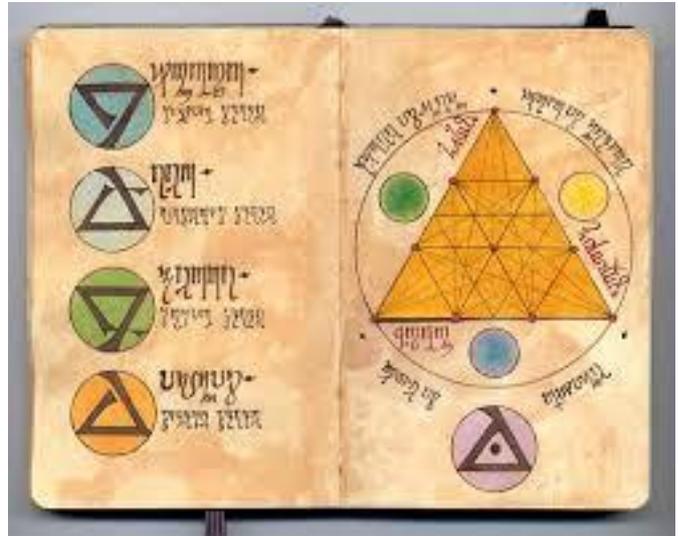
**Quiproquo.** Confusione di parole e persone, equivoco (latino *qui pro quo*, qui al posto di quo).

**Scaricabarile.** Era il gioco dei ragazzi che univano le schiene, intrecciavano le braccia e si dondolavano, ma significò passare ad altri le proprie responsabilità.

**Squinternato.** E' un libro o un fascicolo dai quinterni di fogli sconnessi. Persona squilibrata nell'agire.

**Falsariga.** Modello da seguire o da tener presente nell'agire. La falsariga era il foglio con le righe molto evidenti che si metteva sotto il foglio da compilare per andar dritti.

**Quintessenza.** In filosofia era il quinto elemento costitutivo del tutto; terra, acqua, aria, fuoco, etere (Aristotele). In alchimia l'essenza purissima di un corpo che ne determinava le virtù e i poteri.



**Aggiotaggio** (dal francese *agiotage*, derivante a sua volta dall'italiano *aggio* ovvero *cambio di valore*) è un reato disciplinato dal codice penale italiano. L'articolo 501, intitolato "Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio", recita:

*Chiunque, al fine di turbare il mercato interno dei valori o delle merci, pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose o adopera altri artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci, ovvero dei valori ammessi nelle liste di borsa o negoziabili nel pubblico mercato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 516 a 25.822*

*Se l'aumento o la diminuzione del prezzo delle merci o dei valori si verifica, le pene sono aumentate. Le pene sono raddoppiate:*

1. *se il fatto è commesso dal cittadino per favorire interessi stranieri;*
2. *se dal fatto deriva un deprezzamento della valuta nazionale o dei titoli dello Stato, ovvero il rincaro di merci di comune o largo consumo.*

*Le pene stabilite nelle disposizioni precedenti si applicano anche se il fatto è commesso all'estero, in danno della valuta nazionale o di titoli pubblici italiani.*

*La condanna importa l'interdizione dai pubblici uffici».*

**Peculato**, nel diritto penale italiano, è il reato previsto dall'art. 314 (Peculato) del codice penale, in virtù del quale *il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria; detto reato è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.*

Si troveranno mai parole più significative?

Michele Russo